

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

27° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1987

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	<i>Pag.</i>	11
3 ^a - Affari esteri	»	12
4 ^a - Difesa	»	25
6 ^a - Finanze e tesoro	»	28
7 ^a - Istruzione	»	38
9 ^a - Agricoltura	»	43
12 ^a - Igiene e sanità	»	49

Commissioni riunite

5 ^a (<i>Bilancio-Senato</i>) e V (<i>Bilancio-Camera</i>)	<i>Pag.</i>	4
--	-------------	---

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i>	3
----------------	-------------	---

Organismi bicamerali

Rai-Tv	<i>Pag.</i>	53
--------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - <i>Affari costituzionali - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	54
6 ^a - <i>Finanze e tesoro - Pareri</i>	»	55
7 ^a - <i>Istruzione- Pareri</i>	»	56
9 ^a - <i>Agricoltura e produzione agroalimentare - Pareri</i>	»	56
11 ^a - <i>Lavoro - Pareri</i>	»	57

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	58
--------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCLEDÌ 7 OTTOBRE 1987

3ª Seduta*Presidenza del Presidente*
MACIS*La seduta inizia alle ore 15,10.***AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE**

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) *Doc. IV, n. 1*, contro il signor Giovanni Battista Lungaro, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Intervengono i senatori Filetti, Mazzola, Covi, Casoli, Di Lembo, Pinto e Gallo.

La Giunta delibera, a maggioranza, di proporre il diniego della autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Di Lembo di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) *Doc. IV, n. 2*, contro il senatore Vito Consoli, per i reati di cui agli articoli 110, 368 e 61, n. 10, del codice penale (concorso in

calunnia, aggravato) e all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Consoli, il quale fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato e conclude chiedendo la concessione dell'autorizzazione a procedere. Gli pongono domande i senatori Covi e Ruffino.

Congedato il senatore Consoli, intervengono i senatori Antoniazzi, Ruffino, Gallo, Filetti, Casoli, Di Lembo, Pinto, Covi e il Presidente.

Infine, la Giunta delibera, a maggioranza, di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Ruffino di redigere la relazione per l'Assemblea.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente informa che l'Ufficio della verifica dei poteri ha predisposto una relazione sul controllo generale preliminare dei dati elettorali; esprime perciò vivo apprezzamento al personale che vi ha collaborato.

Giudica opportuno che la Giunta ne discuta approfonditamente, anche per formulare eventuali proposte tendenti a migliorare l'espletamento delle sue funzioni istituzionali.

La seduta termina alle ore 16,30.

BILANCIO (5^a)

MERCLEDÌ 7 OTTOBRE 1987

5^a Seduta congiunta

con la

V Commissione (Bilancio)
della Camera dei deputati*Presidenza del Presidente*
ANDREATTA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, il presidente della Corte dei conti, Giuseppe Carbone ed i consiglieri Francesco Battini, Riccardo Bonadonna e Manin Carabba; nonchè, per le Regioni, i presidenti della Regione Emilia Romagna, Luciano Guerzoni, della Regione Sardegna Mario Melis, della Regione Lazio, Bruno Landi, gli assessori alla Regione Liguria, Ines Boffardi, alla Regione Abruzzi, Mario Pannunzi, alla Regione Basilicata, Giampaolo D'Andrea, i funzionari della Regione Emilia Romagna, Michele Rendina, della Regione Marche, Mario De Santis, della Regione Lazio, Giovanni Giacomini, della Regione Veneto, Giampaolo Manganuzzi e il direttore della Cinsedo Marcello Mocchionori.

La seduta inizia alle ore 10,05.

**ATTIVITÀ CONOSCITIVA PRELIMINARE AL BILANCIO
DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO 1988:
AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA CORTE
DEI CONTI E DELLE REGIONI**

Dopo che il presidente Andreatta ha dato il benvenuto ai rappresentanti della Corte, sottolineando che l'audizione potrebbe concentrarsi sul problema cruciale dell'ambito di sottoponibilità dello strumento della legge finanziaria al quarto comma dell'art. 81 della Costituzione, ha la parola il presidente Carbone.

Fa presente che, già in occasione della relazione sul rendiconto 1986, la Corte ha

riconosciuto come realizzati gli obiettivi attinenti al quadro macroeconomico e due delle tre regole di comportamento della finanza pubblica, risultando non colta l'esigenza di un diverso andamento della spesa corrente, che rappresenta un fenomeno di importanza non secondaria. Si tratta, infatti, di una disfunzione centrale della finanza pubblica e probabilmente di uno dei punti che ha trovato meno applicazione nell'ambito del disegno delineato dalla legge n. 468 del 1978, essendo mancato il raccordo tra gli andamenti di bilancio e la correzione programmatica, che poi costituisce, più in generale, un punto di crisi della stessa democrazia industriale. La crisi del bilancio infatti è quella dello Stato sociale e sul bilancio si va a scaricare una serie di complesse tensioni presenti nelle società civili contemporanee. La difficoltà di controllo della spesa corrente riflette i problemi che si incontrano nell'acquisizione di consenso in ordine ad una diversa politica distributiva, il che spiega il motivo per il quale la Corte ha posto un accento particolare sul punto del mancato rispetto della regola di comportamento relativa alla spesa corrente, in quanto è l'emergenza della finanza pubblica che rende indispensabile porre un'attenzione particolare su tali questioni.

In ordine all'offerta di collaborazione da parte della Corte al Parlamento, preannunciata nella relazione al Rendiconto 1986, il taglio di tale collaborazione è stato inteso soprattutto nel senso di concentrare l'attenzione sui provvedimenti governativi, e ciò per dare una più compiuta attuazione all'articolo 100 della Costituzione sotto il versante sia del controllo da parte della Corte sugli atti del Governo, sia della natura ausiliaria nei confronti dell'Esecutivo da parte della Corte medesima. Ciò non esclude che, ove richiesta, la Corte possa fornire una collaborazione sui problemi finanziari comportati anche dai disegni di legge di iniziativa parlamentare.

Sul tema della natura della legge finanziaria,

premessi che al bilancio probabilmente va riconosciuta una sovraordinazione come fonte di spesa rispetto alle altre leggi ordinarie, anche se esso deve pur sempre rimanere nei binari indicati dal terzo comma dell'articolo 81 della Costituzione, che infatti si riferisce solo alle nuove spese, mentre il quarto comma richiama anche il concetto delle maggiori spese, ricorda il senso del disegno della legge n. 468. Essa si riferiva al raccordo essenziale tra il bilancio e la programmazione finanziaria, fornendo così una lettura più elastica del medesimo terzo comma dell'articolo 81 ma creando nel contempo delle ambiguità sul contenuto e sulla portata della legge finanziaria. Al riguardo, la Corte ha sempre sostenuto la necessità di evitare una legge finanziaria troppo pesante ma anche l'esigenza di non ridurla alla funzione di mera riquantificazione, probabilmente riconducibile allo stesso strumento del bilancio. Il disegno di legge finanziaria per il 1988 sembra nel complesso porsi in una posizione di medietà tra tali due poli opposti, pur sussistendo una serie di norme, come il comma 3 dell'articolo 11, la cui collocazione all'interno della legge finanziaria appare non corretta. Esiste comunque un problema di individuazione di una esatta linea di demarcazione tra ciò che può stare nella legge finanziaria e ciò che è corretto escludere dal suo ambito normativo.

Ha la parola quindi il consigliere Bonadonna, il quale ricorda che il punto della sottoposizione della legge finanziaria al quarto comma dell'articolo 81 si può risolvere considerando come clausola di copertura valida l'articolo 1 della legge finanziaria per le spese relative al primo anno di riferimento, a condizione tuttavia del rispetto dei criteri dell'articolo 4, ottavo comma, della stessa legge n. 468, almeno per quanto riguarda il bilancio pluriennale a legislazione vigente e le connesse variazioni in tema di risparmio pubblico. Si tratta tuttavia di temi che richiedono probabilmente ancora una interpretazione tale da mettere a fuoco la reale portata, soprattutto sotto il profilo applicativo, del menzionato articolo 4.

Quanto poi al disegno di legge finanziaria per il 1988, esso non si inserisce in un discorso di programmazione finanziaria di fondo, anche

perchè non è stato ancora elaborato il bilancio pluriennale programmatico: comunque, dalla manovra del Governo dovrebbe derivare un peggioramento del risparmio pubblico intorno ai 14.000 miliardi per il 1988, mentre le nuove finalizzazioni dei fondi globali per gli anni 1989 e 1990 comportano un volume di oneri non trascurabile.

Indubbiamente il tema degli oneri richiama - prosegue il consigliere Bonadonna - quello più ampio di una più esatta quantificazione della portata finanziaria delle proposte e delle decisioni prese dalle parti politiche, come per esempio in materia di contratti, che è un settore nel quale continuano a sussistere notevoli carenze informative, il che rappresenta un problema di non trascurabile entità.

Ha quindi la parola il professor Manin Carabba, il quale informa che la Corte sta elaborando un referto in tema di qualità della copertura delle leggi di spesa, dal quale emerge un quadro preoccupante. Una delle principali anomalie consiste nella reiterazione di utilizzazioni in difformità di accantonamenti di fondo globale e di capitoli ordinari, tra l'altro in via generale di espansione, il che appare tanto più grave quando si pensi che le leggi finanziarie degli ultimi anni hanno inteso porre dei vincoli progressivamente più stringenti in tema di coperture finanziarie, come per esempio per quanto concerne la inutilizzabilità di nuove o maggiori entrate per fini di spesa. Ciò significa che il controllo sulle anomalie delle coperture deve diventare più stringente, appunto per cogliere lo spirito delle più recenti leggi finanziarie.

Egli poi fa presente che le coperture non corrette non si limitano al caso degli utilizzi in difformità, ma si riferiscono anche al fatto che talune voci di fondo globale sono esse stesse dei fondi globali su cui vengono appoggiate le spese più varie. Si assiste inoltre al ricorso a fondi di riserva, a contabilità di tesoreria e ad una elusione sostanziale dell'articolo 27 della legge n. 468, come viene confermato d'altro canto anche dall'insieme dei decreti-legge in corso di conversione presso le Camere. Tutto ciò deve indurre ad una riflessione complessiva, soprattutto in relazione al fatto che una legge finanziaria «asciutta» e la contemporanea assenza di provvedimenti paralleli può

creare le premesse, attesa l'esigenza di intervenire in determinati settori, del ricorso alla decretazione d'urgenza.

I Commissari rivolgono taluni quesiti.

Il deputato Bassanini, dopo aver chiesto fino a che punto sia legittimo costituzionalmente che la legge finanziaria riservi solo al Governo lo spazio per la copertura di nuovi oneri, pur essendo solo una legge ordinaria, e entro che limiti sia possibile verificare una esatta copertura delle varie componenti di spesa della legge finanziaria in assenza del varo del bilancio pluriennale programmatico, tale da avere effetti tra l'altro anche sul bilancio pluriennale a legislazione vigente, domanda se sia possibile estendere la collaborazione offerta in ordine alla quantificazione degli oneri finanziari anche alle proposte di iniziativa parlamentare e se sia utile, per la Corte stessa, che altrove vengano istituiti degli organismi di ricerca in materia, quali ad esempio potrebbero essere gli uffici di bilancio presso le Camere.

Dopo aver chiesto poi informazioni alla Corte in ordine alla necessaria opera di riclassificazione delle spese nella parte corrente e in quella in conto capitale, conclude domandando se un giudizio sostanzialmente negativo sul contenuto ristretto della legge finanziaria così come prefigurato nelle risoluzioni del giugno 1986, non porti, anche sotto il profilo della stessa emendabilità, ad una negativa indeterminatezza della portata effettiva del singolo disegno di legge finanziaria nella versione più allargata.

Il deputato Macciotta, dopo aver rilevato che i fondi globali risultano da qualche tempo presentare varie tipologie di accantonamento, alcuni dei quali vengono sistematicamente utilizzati in difformità, altri come dei veri e propri fondi globali ed altri ancora per offrire la copertura finanziaria per oneri in via di emersione nel corso dell'esercizio, chiede di conoscere se sia possibile effettuare una distinzione della qualità delle coperture alla luce di tali diverse tipologie dei singoli accantonamenti di fondo globale.

Quanto poi al tema delle lacune informative per quanto concerne i contratti, domanda quale sia la valutazione della Corte soprattutto sotto il profilo metodologico dei rapporti tra legge che interviene *ex post* e del decreto del

Presidente della Repubblica che recepisce immediatamente i contenuti dei contratti siglati.

Dichiara poi che, a suo avviso, sarebbe opportuno un utilizzo più coerente ed incisivo dello strumento del fondo globale negativo che è un punto sul quale la Corte sarebbe opportuno che si pronunziasse, anche perchè i tagli drastici comportati dalla legge finanziaria finiscono poi per porre le premesse per un ampliamento dei disavanzi negli anni successivi.

Il deputato Carrus chiede di conoscere quali difficoltà sussistano nella costruzione del bilancio pluriennale programmatico e il motivo per il quale non viene ottemperata quella norma della legge n. 64 del 1986, modificatrice dell'art. 4 della legge n. 468, in tema di modalità di rispetto della riserva del 40 per cento per il Mezzogiorno.

Il deputato Barca esprime consenso riguardo all'offerta di collaborazione da parte della Corte ma si dichiara allarmato per taluni accenti che sembrano individuare nella Corte un organo sovrapposto rispetto al Parlamento. A suo avviso, peraltro, la Corte dovrebbe riflettere in maniera approfondita su tutte quelle operazioni di slittamento di spese agli esercizi successivi che da un lato finiscono con l'innescare situazioni di carattere recessivo e dall'altro pongono le premesse per un addensamento eccessivo di competenza negli anni futuri.

Conclude esprimendo la propria perplessità sulle interpretazioni troppo restrittive dei fondi globali che la Corte probabilmente tende ad avallare.

Il senatore Bollini chiede se la Corte abbia intenzione di definire con maggior precisione l'ambito proprio della legge finanziaria, evitando peraltro le oscillazioni degli anni passati, e fino a che punto sia possibile permettere l'impostazione di piani pluriennali di spesa in una legge annuale come la legge finanziaria.

Dopo aver chiesto la collaborazione della Corte in ordine alla risoluzione definitiva del problema delle regolazioni debitorie, anche al fine di porre fine al sistema dell'intervento permanente a ripiano *ex post*, conclude esprimendo consenso per le iniziative della Corte intese a mettere a fuoco tutte le anomalie circa

la copertura dei decreti e una verifica più puntuale degli oneri finanziari.

Il senatore Rastrelli pone il quesito relativo alle maggiori difficoltà che la Corte può incontrare nell'esercizio delle proprie funzioni di controllo in presenza di un meccanismo, quale quello previsto dalla legge finanziaria per il 1988, che rende più difficile l'individuazione degli ambiti di copertura dei provvedimenti, parte dei quali demandati all'accertamento di nuove o maggiori entrate.

Chiede infine di conoscere quale sia stato l'operato della Corte in ordine al rispetto della riserva del 40 per cento a favore delle aree meridionali.

Il presidente Andreatta, dopo aver rilevato che, in una fase in cui cresce la tendenza ad eludere norme di freno, anche a livello costituzionale, probabilmente la Corte dovrebbe fornire una maggiore collaborazione al Parlamento perchè questo rimanga all'interno dei quadri di risorse preordinati, proprio in quanto si tende a sfuggirvi, ricorda che spesso l'argomento dell'assenza del bilancio pluriennale e programmatico è stato richiamato per coprire l'elusione sostanziale dell'art. 4 della legge, n. 468, il che quindi pone il problema della sottoposizione della legge finanziaria alla copertura ex art. 81 della Costituzione. Sul problema poi delle anomalie delle coperture finanziarie, si pone il quesito se sia da considerare come corretto o meno un meccanismo di copertura che faccia riferimento alla riduzione dei meccanismi di spesa incidendo sui diritti dei terzi e sui meccanismi di funzionamento della Pubblica amministrazione.

Rispondono ai quesiti i rappresentanti della Corte.

Il presidente Carbone dichiara che ovviamente la Corte non può esprimere una valutazione in ordine al problema della costituzionalità delle diverse possibilità di accesso alle fonti di copertura da parte del Governo e del Parlamento e fa notare come sia rimasto insoluto nel corso del tempo il problema di evitare che la Corte sia sommersa da eccessive funzioni giurisdizionali minori.

Quanto ai contenuti della legge finanziaria, a suo avviso non è possibile predeterminarne in maniera rigida e formale l'ambito proprio,

come dimostra l'esperienza non esaltante delle risoluzioni del giugno 1986, una cui attuazione integrale per il 1988, ovviamente in riferimento al contenuto della legge finanziaria, avrebbe probabilmente comportato un allontanamento nel tempo degli obiettivi di finanza pubblica: ciò giustifica l'atteggiamento di prudenza che la Corte ha sempre mantenuto sulle innovazioni procedurali di cui alle risoluzioni citate.

In definitiva, la strada su cui occorre proseguire con pervicacia è quella di confermare l'interpretazione restrittiva delle coperture, in quanto è questo il disegno del legislatore del 1978, ossia tentare di accentrare il più possibile, sotto il profilo funzionale e temporale, le decisioni di finanza pubblica, evitando dispersioni che potrebbero riflettersi negativamente sugli equilibri finanziari.

Ha quindi la parola il consigliere Bonadonna, il quale si riferisce anzitutto al problema della riclassificazione delle spese ed esprime al riguardo consenso da parte della Corte in ordine alla necessità di provvedere in materia, anche se le decisioni ovviamente spettano al Governo.

Quanto al problema sollevato di un referto della Corte sulle modalità di copertura dei decreti-legge, pur condividendo a pieno l'intento esposto, segnala che occorre tener presente il carattere di urgenza dei provvedimenti, tale da richiedere un intervento estremamente tempestivo da parte della Corte stessa, mentre tale problema non si pone in modo così accentuato per i disegni di legge ordinari. Premesso che alcuni temi emersi dal dibattito saranno oggetto di ulteriori approfondimenti, osserva, infine, che, sul problema delle quantificazioni degli oneri finanziari delle leggi di spesa, sarebbe opportuno che il Governo stesso cominciasse a fornire una documentazione analitica ed esaustiva degli oneri finanziari stessi.

Ha quindi la parola il consigliere Carabba, il quale chiarisce che, nel referto che la Corte si appresta a rendere al Parlamento sulle modalità di copertura finanziaria di gran parte dei decreti-legge in corso di conversione presso le Camere, la Corte stessa si limiterà ad offrire degli elementi di riflessione, senza entrare nel merito di quei giudizi di conformità all'articolo 81 della Costituzione che è tenuta a rendere

in altre sedi. Quanto all'utilizzo dei fondi speciali, ricorda che anche recentemente, in sede di rendiconto 1986, la Corte ha segnalato che il ricorso frequente a utilizzi in difformità distorce la funzione che era stata prevista per i fondi globali, ossia di strumento di programmazione finanziaria legata a specifiche destinazioni ed iniziative legislative. Quanto poi al problema del collegamento fra legge finanziaria, provvedimenti connessi e fondo globale negativo, il consigliere Carabba conferma presente che la Corte ha già segnalato il pericolo che la mancata concentrazione temporale dell'esame dei provvedimenti comporti il rischio di un ricorso più consistente alla decretazione d'urgenza, anche in questo caso alterando i modelli procedurali previsti dalle risoluzioni del 10 e 11 giugno 1986.

Dopo che il senatore Bollini ha richiamato l'attenzione sul quesito dei rapporti fra legge finanziaria e programmi pluriennali di spesa, ha la parola il consigliere Battini, il quale assicura che la Corte si riserva di compiere gli ulteriori necessari approfondimenti in relazione a molte delle tematiche emerse dalla audizione, quali anche quella della copertura della legge finanziaria.

Quanto poi al problema delle regolazioni debitorie, ricorda che la Corte ha valutato favorevolmente l'emersione in sede di legge finanziaria dei dati contabili ad esse relative, ma occorre considerare che tale complessa tematica coinvolge il problema dei rapporti fra bilancio e tesoreria e quello della scarsa significatività dei saldi di bilancio votati dal Parlamento; si tratta di una questione che è pure strettamente collegata a quella del bilancio programmatico e che richiede un ripensamento.

Il presidente Andreatta, nel ringraziare i rappresentanti della Corte per il fattivo apporto dato alla discussione delle tematiche affrontate nella audizione, ricorda che sarebbe opportuno ottenere quanto prima dalla Corte dei conti il referto in corso di elaborazione sulle coperture finanziarie dei decreti-legge, il cui esame è in corso presso le Camere.

Segue l'audizione dei rappresentanti delle Regioni.

Ha la parola il presidente della Regione Emilia-Romagna, Guerzoni, il quale, nel pre-

sentare ai Commissari i documenti elaborati dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Provincie autonome in ordine ai documenti di bilancio per il 1988, osserva preliminarmente che si è ulteriormente aggravato il processo, già da tempo in corso, di una erosione del ruolo delle Regioni e del quadro di risorse finanziarie ad esse assegnato, poiché è su questo livello di governo che si è maggiormente scaricato il peso delle restrizioni finanziarie imposte in questi ultimi anni.

La situazione finanziaria delle Regioni è resa poi ancor più precaria dalla mancata definizione di un quadro legislativo certo per la finanza regionale, che solo consentirebbe a tali enti di attuare la necessaria programmazione. Dopo aver ricordato che il Governo si era impegnato a istituire un comitato paritetico Stato-Regioni, che seguisse tutto l'iter di approvazione in Parlamento della normativa sulla finanza regionale, osserva che tale problema non può non coinvolgere anche il Parlamento. La risposta che a tali problemi viene dalla nuova legge finanziaria risulta inadeguata, considerato che non è nemmeno chiaro se il tetto per l'aumento dei fondi regionali sia stabilito su una percentuale di crescita del 4 o del 4,5 per cento, come invece è indicato in altri documenti governativi. Dopo aver quindi ricordato che è emblematica di questa tendenza riduttiva del ruolo regionale la esclusione delle Regioni dall'aumento previsto per le tasse automobilistiche, fa presente che le Regioni avevano richiesto, nel corso degli incontri con il Governo, fondi per circa 1.000 miliardi per realizzare una partecipazione regionale alle politiche di investimento nel settore della formazione professionale e della tutela dell'ambiente. Quanto al problema dei programmi integrati mediterranei, segnala che esiste un pericolo concreto che l'Italia sia costretta a rinunciare all'utilizzo delle risorse CEE, non essendo le Regioni in grado di concorrere a finanziare la quota gravante sull'Italia.

Dopo aver quindi ricordato l'importanza di garantire adeguate linee di finanziamento all'artigianato e di mettere le Regioni in grado di accedere al finanziamento della Cassa depositi e prestiti, problema sul quale il Ministro del tesoro aveva dichiarato una disponibilità, fa presente che in tal modo

verrebbe anche avviato a soluzione il problema di una programmazione integrata con Comuni e Provincie.

Riprendendo poi le tematiche relative all'ambiente, nel ricordare la situazione di emergenza del mare Adriatico e del bacino del Po, fa presente che le quattro Regioni padane avevano avanzato una richiesta di finanziamenti per 2.500 miliardi per la realizzazione di opere di risanamento delle acque, di difesa del suolo, e di bonifiche, che non trovano ancora sostanziale accoglimento. Dopo aver quindi ricordato che l'attuazione della legge Galasso richiede interventi di finanziamento, perchè sia possibile passare dalla imposizione di vincoli alla realizzazione di progetti di valorizzazione, passa ad esaminare il problema della sanità, in ordine al quale esprime molte riserve in merito alle scelte operate dal Governo, ritenendo che sia poco credibile la quantificazione effettuata del Fondo sanitario nazionale, considerata la difficoltà di attuare nel corso del 1988 i meccanismi di razionalizzazione predisposti. Pur valutando poi positivamente il previsto stanziamento di 30.000 miliardi per investimenti nel settore sanitario, si chiede se la scelta di affidare tali fondi anche alla gestione del FIO non prefiguri in realtà una volontà del Governo di attribuire a tale meccanismo tutta la competenza in materia di investimenti.

Ha quindi la parola il presidente della Regione sarda Melis, il quale, nel ribadire il massimo interesse da parte delle Regioni meridionali ai progetti integrati mediterranei, fa presente che le Regioni al riguardo hanno già predisposto una ampia mole di progetti che sarebbero in larga parte di pronta realizzazione, ma rispetto ai quali occorre avere assicurazione circa l'impegno finanziario del Governo.

Al presidente Andreatta, che chiede se tali progetti siano o meno inclusi nel meccanismo generale di finanziamento ad opera della CEE, risponde l'assessore alla regione Abruzzi Mario Pannunzi, il quale chiarisce che per i progetti integrati mediterranei si tratta di una collaborazione diretta fra CEE e Regioni, facendo altresì presente che, mentre la Francia è in grado di utilizzare buona parte delle risorse comunitarie assegnate, l'Italia potrebbe non essere in

grado di utilizzare tali fondi in caso di mancato impegno del Governo circa il finanziamento della quota italiana, mentre resta inoltre da chiarire, prosegue l'oratore, se sia in qualche modo possibile utilizzare in tal senso i fondi della legge n. 64 del 1986.

Dopo che il presidente Andreatta ha assicurato l'impegno della Commissione per un approfondimento di tali importanti questioni, ha di nuovo la parola il presidente Melis, il quale sottolinea che esiste anche un problema di riequilibrio nella destinazione delle risorse per consentire alle Regioni meridionali più svantaggiate di spezzare la spirale drammatica del sottosviluppo, ribadendo altresì che anche le Regioni meridionali hanno in molti casi approntato progetti già operativi.

Dopo una osservazione del presidente Andreatta, il quale chiede se esistano difficoltà connesse alle diverse modulazioni dei piani di investimento, il presidente Melis ribadisce che le Regioni hanno presentato una mole rilevante di progetti, che sono in corso di valutazione da parte della Agenzia per il Mezzogiorno e che, in caso di valutazione favorevole, contribuirebbero a risolvere il problema della disoccupazione. Si sofferma poi in particolare sulla grave situazione della Sardegna, penalizzata dalla impossibilità di realizzare il necessario ampliamento delle piante organiche degli enti locali e da una grave situazione di dissesto ambientale, cui occorre porre rimedio.

I Commissari rivolgono allora alcuni quesiti.

Il deputato Bassanini rinnova una richiesta analoga a quella già rivolta nella audizione della scorsa sessione di bilancio, relativa alla elaborazione da parte delle Regioni di un documento in cui siano analizzate le entrate finanziarie delle Regioni, anche attraverso una esposizione delle relative serie storiche e in cui, se possibile, siano elencate le leggi che hanno trasferito funzioni alle Regioni, con connessa lievitazione degli oneri gravanti su tali enti. Quanto poi al problema dei progetti di investimento chiede che sia inviato alle Commissioni bilancio un quadro per poter conoscere il patrimonio di progetti immediatamente realizzabili e appaltabili da parte delle Regioni, onde valutarne le effettive capacità di spesa, chiede infine se le Regioni siano

disponibili a finanziamenti selettivi, che incentivino quelle di esse che abbiano concretamente adottato piani paesistici.

Il deputato D'Aimmo fa rimarcare che, in materia di intervento straordinario nel Mezzogiorno, le Regioni sono chiamate ad attivare una serie di delicati meccanismi e questo in parte spiega l'*impasse* che si è determinata in tale settore, anche in conseguenza del fatto che molte delle procedure sono del tutto innovative rispetto al passato e alle Regioni è assegnata una competenza rilevante in tema di progetti esecutivi da varare nell'ambito dei piani triennali approvati dal Governo.

Quanto poi ai programmi integrati mediterranei, rimane a suo avviso il problema della copertura della quota non finanziata dalla Comunità ed è a livello regionale che il problema va risolto utilizzando l'autonomia che tali enti detengono.

Il presidente Melis fa presente che, in materia di intervento straordinario, le Regioni hanno già prodotto quanto di loro competenza e i ritardi vanno addebitati al mancato decollo dell'Agenzia, mentre l'assessore Pannunzi, in riferimento ai programmi integrati mediterranei, fa notare che il loro presupposto, poichè essi sono aggiuntivi, è la possibilità che le Regioni abbiano le risorse per attivare i meccanismi autonomamente.

Al presidente Andreatta che fa rilevare che

sarebbe stato auspicabile che le Regioni avessero portato proposte di contenimento della spesa in alcuni settori, l'assessore Pannunzi ricorda che da tempo le Regioni hanno chiesto l'autonomia impositiva e comunque fa presente che si avverte un senso di inutilità nell'avanzare richieste.

Il presidente Andreatta fa osservare, allora, che la tendenza è quella di concedere più spazio all'autonomia impositiva e il senatore Cortese chiede una documentazione che metta a punto gli orientamenti delle Regioni in materia di finanza locale e regionale.

Il presidente Guerzoni, nel garantire l'invio di tale documentazione, così come per quanto riguarda quella richiesta dal deputato Bassanini, intende in ultimo soffermarsi sul delicato tema della intensificazione e del miglioramento dei rapporti tra Regioni e Parlamento, sottolineando al riguardo l'esigenza di raggiungere obiettivi soddisfacenti, la cui mancata realizzazione si può avvertire peraltro quando si riscontra l'assenza di un'attenta considerazione del ruolo delle Regioni nei vari testi legislativi.

Il presidente Andreatta, nel dichiarare conclusa l'audizione, esprime un ringraziamento a quanti sono intervenuti per l'interesse che essi hanno suscitato e per le questioni sollevate.

La seduta termina alle ore 14,20.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1987

8^a Seduta*Presidenza del Presidente
COVI**La seduta inizia alle ore 10.10.***SULL'ORDINE DEI LAVORI**

Il presidente Covi fa presente che il senatore Pinto, incaricato di riferire sui disegni di legge nn. 470 e 471 (Tab. 5), ha comunicato di non essere ancora in grado di svolgere in modo compiuto la relazione.

Il presidente Covi propone, pertanto, che l'inizio dell'esame dei suddetti disegni di legge venga rinviato alla seduta pomeridiana di martedì 13 ottobre, riservando al dibattito le sedute di mercoledì 14 ottobre ed anche, eventualmente, quella antimeridiana di giovedì 15 ottobre, tenuto conto dell'ampio dibattito politico tenuto dalla Commissione nelle dichiarazioni del ministro Vassalli.

Il Presidente comunica che, essendo la Commissione in attesa del parere della Commissione bilancio sugli emendamenti presentati sia da parte governativa sia da alcuni Gruppi al disegno di legge n. 411, non si può ancora dare seguito al dibattito su di esso. Propone, pertanto, che la Commissione nella

previsione che i pareri intervengano nel primo pomeriggio, torni a riunirsi alle ore 17 di oggi, per l'esame del disegno di legge.

Il Presidente, poi, attesa la indisponibilità a riferire da parte del relatore designato, senatore Vitalone, sul disegno di legge n. 467, ritiene che il suo esame debba essere rinviato a prossima seduta della successiva settimana.

Il Presidente dà, inoltre, notizia di una lettera del Presidente del Senato relativa all'uso dello strumento emendativo durante l'approvazione dei documenti finanziari.

Si apre un breve dibattito nel corso del quale intervengono i senatori Filetti - che, impossibilitato a presenziare alla seduta pomeridiana, chiede il rinvio dell'esame del disegno di legge n. 411 -, Casoli, Moro - che protesta per il rinvio della seduta antimeridiana -, Battello e Salvato - che dichiara, a nome del Gruppo comunista, la disponibilità per un esame in data odierna del disegno di legge n. 411 -.

La Commissione approva quindi il calendario dei lavori proposto dal Presidente.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio di oggi, alle ore 17 - sempre che la Commissione bilancio esprima il parere sugli emendamenti al disegno di legge n. 411 -, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 10.30.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCLEDÌ 7 OTTOBRE 1987

3^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

SALVI

Interviene il ministro degli affari esteri Andreotti e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Bonalumi.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Spadaccia fa presente la necessità che, tenuto conto delle disposizioni regolamentari circa la presentazione degli emendamenti alla Tabella del bilancio, i lavori della Commissione siano programmati in maniera tale da consentire ai senatori di poter presentare le loro proposte emendative, avendo avuto il tempo per i necessari approfondimenti del richiamato documento.

IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

– Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1988 (Tab. 6)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Svolge la relazione sui disegni di legge in titolo il senatore Cariglia, il quale soffermandosi in primo luogo sui principali temi della politica estera italiana, sottolinea il più dina-

mico ruolo che l'Italia ha svolto negli ultimi anni, ruolo che comporta crescenti oneri per l'Amministrazione degli affari esteri.

Dopo aver ricordato l'attiva partecipazione del Parlamento al processo decisionale nel campo della politica estera, il relatore richiama brevemente i principali punti di crisi in atto nel mondo (la guerra Iran-Iraq, la crisi libanese, il contenzioso arabo-israeliano e la presenza di truppe straniere in Afghanistan) cui fortunatamente si contrappongono importanti sintomi di sviluppi positivi, specie nel rapporto Est-Ovest. Infatti, dopo l'intesa di principio circa i missili a medio raggio, è possibile sperare che il prossimo incontro tra Reagan e Gorbaciov recherà ulteriori progressi nel settore del disarmo e imprimerà l'attesa svolta distensiva al rapporto Est-Ovest. In altre aree, poi, importanti processi di democratizzazione hanno superato prove ardue o hanno visto la luce.

La politica estera italiana – prosegue il relatore – costantemente impegnata a favorire il rispetto delle leggi internazionali, dei diritti umani e il consolidamento della pace, ha rafforzato le relazioni bilaterali, a partire da quelle con gli Stati confinanti, e ha riscosso un generale consenso per il suo operato in sede di Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Vanno poi menzionate le iniziative nel campo della collaborazione scientifica, della lotta al terrorismo e della lotta alla droga.

Per quanto riguarda i più recenti sviluppi sul piano europeo, il relatore, dopo aver ricordato il fondamentale ruolo di garanzia e di sicurezza svolto dall'Alleanza atlantica, dichiara di ritenere infondato il timore, espresso da taluni, che i progressi nel disarmo possano condurre ad un indebolimento dell'Alleanza stessa e ad uno sganciamento degli Stati Uniti. Mentre va dato atto del positivo impegno espresso dall'Italia in sede di Conferenza per il disarmo di Ginevra, e a favore del rilancio dell'UEO, le iniziative bilaterali franco-tedesche nel campo della difesa europea non

devono preoccupare purchè rappresentino un primo passo destinato a coinvolgere anche gli altri *partners*.

Nel trentennale dei Trattati di Roma - prosegue il relatore - l'entrata in vigore dell'Atto Unico Europeo consente finalmente che si fondi la cooperazione politica europea su norme giuridicamente vincolanti, mentre l'ambizioso traguardo della realizzazione del mercato unico entro il 1992 imporrà all'Italia un fortissimo sforzo amministrativo e legislativo, affinché essa non si trovi ancora una volta fra gli inadempimenti agli obblighi comunitari. In tale prospettiva, occorrerà anche promuovere un miglioramento delle procedure del Consiglio, il rafforzamento dei poteri della Commissione e il potenziamento del controllo svolto dal Parlamento Europeo.

Passando ad esaminare la politica mediterranea svolta dall'Italia, il relatore fa presente come essa costituisca parte integrante, ed opportuna proiezione regionale, della sua complessiva politica europea ed occidentale: il continuo intensificarsi delle relazioni con Algeria, Egitto, Giordania, Malta ed altri paesi dell'area, quanto mai opportuno, deve comunque restare condizionato dalla esistenza di pari disponibilità da parte dell'interlocutore e dalla esplicita opposizione al terrorismo.

Mentre la convocazione di un Conferenza internazionale di pace appare l'unica reale prospettiva di soluzione per il contenzioso arabo-israeliano, il conflitto Iran-Iraq e la decisione italiana di inviare unità militari nel Golfo, a protezione dei mercantili nazionali e della libertà di navigazione, non hanno precluso il mantenimento del dialogo con entrambi i contendenti, utile a favorire l'avvio di un processo di pace, processo al quale l'Italia contribuisce già attivamente in sede di Nazioni Unite.

Il relatore Cariglia ricorda poi la recente nuova legge sulla cooperazione, destinata ad intensificare le forme di aiuto e di sostegno economico, specie a favore del continente africano, e si sofferma quindi a sottolineare la necessità di supportare in ogni modo il risanamento interno intrapreso dai paesi democratici dell'America centrale e dell'America latina.

Dopo aver brevemente ricordato il progres-

sivo rafforzamento dei rapporti bilaterali con i paesi asiatici, il relatore fa presente l'urgente necessità di rinnovare gli strumenti di coordinamento e di gestione della politica internazionale italiana: in tale prospettiva, invita il Governo a ripresentare il disegno di legge volto a riformare il Ministero degli esteri, decaduto con lo scioglimento anticipato delle Camere.

Passando quindi ad un analitico esame della tabella di bilancio relativa al Ministero degli esteri, e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria, il relatore osserva in primo luogo che nel disegno di legge finanziaria 1988 non vi è traccia dei cospicui accantonamenti, già previsti dalla finanziaria 1987, relativi ad importanti iniziative legislative che avevano suscitato viva attesa. Occorrerà pertanto che il Governo si impegni a reperire almeno le risorse necessarie a dar corso alle ratifiche degli accordi internazionali sottoscritti, pena la messa in dubbio della credibilità internazionale dell'Italia. A tal fine sarebbero necessari almeno 90 miliardi, invece dei 3 previsti.

Il relatore si sofferma quindi ad esporre i dati relativi alle assegnazioni di bilancio per il Ministero, nonché alle variazioni previste dal disegno di legge finanziaria, in seguito alle quali lo stanziamento totale per il Ministero ammonterebbe a circa 1980 miliardi, osservando in particolare come il disegno di legge finanziaria riduca di ben 500 miliardi il Fondo di 950 miliardi destinato alla cooperazione allo sviluppo.

Dopo aver fatto presente come alcune voci di bilancio presentino notevole rigidità, il relatore rileva che il nucleo stabile della spesa del Ministero presenta un incremento leggermente superiore al tasso di inflazione, peraltro non sufficiente a sostenere la accresciuta presenza dell'Italia in campo internazionale.

Il relatore passa quindi ad esaminare taluni profili particolari della tabella, esprimendo in primo luogo preoccupazione per le modificazioni qualitative apportate alla struttura dell'aiuto pubblico allo sviluppo, e dichiarando poi di ritenere insufficienti le risorse destinate al funzionamento dei Comitati dell'emigrazione italiana. Anche gli stanziamenti per la promozione della cultura e della lingua italiana all'estero - prosegue il relatore - risultano,

una volta detratte le spese fisse, del tutto inadeguati a fronteggiare la crescente domanda espressa dal mondo intero.

Sarà pertanto opportuno che il Governo ripresenti il suo disegno di legge sulla promozione culturale all'estero, decaduto con la IX legislatura, mentre occorrerebbe altresì provvedere anche alla riforma degli Istituti di cultura.

A fronte, poi, della assoluta inadeguatezza di gran parte dei supporti informativi delle sedi diplomatiche, gli stanziamenti per la acquisizione dei necessari strumenti di lavoro sono purtroppo inadeguati.

In conclusione, dichiara il relatore, anche quest'anno il bilancio e la «finanziaria» non consentono certo quel salto di qualità negli stanziamenti a sostegno degli interventi in politica estera, da tempo auspicati; invita comunque la Commissione ad approvare lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri e le connesse parti del disegno di legge finanziaria, con le eventuali modifiche necessarie a non ostacolare la presentazione di importanti disegni di legge.

Il presidente Salvi ringrazia il relatore per l'ampia e sintetica relazione svolta e avverte che si passerà ora alla discussione generale, ricordando che l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno dovrebbe concludersi al termine della seduta pomeridiana già convocata.

Prende la parola il senatore Spadaccia per riproporre il problema già sollevato dei tempi eccessivamente ristretti a disposizione, soprattutto per la formulazione e la presentazione di eventuali emendamenti.

Anche il senatore Boffa fa presente che sarebbe opportuno disporre di maggior tempo proprio per la presentazione di eventuali emendamenti, dal momento che la tabella n. 6 è stata disponibile solo un giorno prima dell'inizio del suo esame.

Interviene il ministro Andreotti il quale, premessa la necessità improcrastinabile di recarsi a Lussemburgo nel pomeriggio di oggi, che gli impedirebbe comunque di partecipare al seguito del dibattito, si dichiara disponibile a tornare in Commissione nella mattina di domani, giovedì 8, anche al fine di contribuire a che questa importante discussione si svolga con la necessaria ampiezza.

Il senatore Pieralli aderisce alla proposta del ministro Andreotti e propone, a sua volta, che la seduta pomeridiana di oggi abbia luogo ugualmente alla presenza del sottosegretario Bonolumi.

La Commissione concorda sulla proposta del senatore Pieralli.

Si apre quindi il dibattito.

Interviene il senatore Vecchietti il quale, in relazione alla questione del Golfo Persico, dopo aver ricordato che i comunisti avevano previsto i rischi militari cui la nostra missione poteva andare incontro, rileva che a tali rischi se ne aggiungono altri di natura politica, dovuti soprattutto all'atteggiamento dei Governi americano e francese che esplicitano sempre più i loro propositi di saldare i conti con l'Iran e la volontà di far fallire il negoziato dell'ONU per applicare le sanzioni. Chiede quindi innanzi tutto al ministro Andreotti che si tenga giusto conto dei pericoli che potrebbero comportare tali sanzioni qualora assumessero carattere unilaterale nei confronti dell'Iran, anche perchè ciò romperebbe l'unità nel Consiglio di sicurezza. Inoltre, poichè ciò non potrebbe non inasprire la posizione iraniana - che oggi certamente non può essere condivisa, anche se non andrebbero dimenticate le sue cause più remote e le pesanti responsabilità al riguardo degli Stati Uniti - aumenterebbe il grave rischio rappresentato dal rafforzamento dell'estremismo religioso e da un ulteriore dilagare dell'integralismo islamico. È per questi motivi che i comunisti si chiedono dove sia l'interesse dell'Italia a cacciarsi in una simile avventura e criticano la frettezza della decisione assunta dal Governo pur non mettendo in dubbio le sue intenzioni pacifiche: resta, infatti, che tale decisione, oltre tutto di segno contrario all'opera svolta dal ministro Andreotti, è stata assunta su richiesta se non addirittura su ricatto americano e nonostante che l'Iran fino dal mese di agosto ce ne avesse sconsigliato.

Dopo aver quindi augurato al ministro Andreotti successo nella sua ardua missione, il senatore Vecchietti reitera la richiesta comunista di ritiro della nostra flotta dal Golfo. Sottolinea che ciò non implicherebbe un disinteresse dell'Italia per i problemi di quella zona, ma agevolerebbe lo stesso ministro Andreotti nei suoi sforzi a sostegno del ruolo

delle Nazioni Unite che, con la deliberazione del Consiglio di sicurezza, hanno dato un segnale importante verso la possibilità che le tensioni fra le due maggiori potenze non si scarichino più in periferia.

Il senatore Rosati, dopo aver ricordato che la Commissione affari esteri ha avuto proprio la scorsa settimana occasione di ascoltare il ministro Andreotti e di svolgere un ampio dibattito su due importantissimi argomenti di politica estera, ritorna brevemente su uno di tali temi per esprimere il proprio incoraggiamento al Ministro a proseguire sulla via del negoziato progressivo per il disarmo ai diversi livelli, sottolineando i gravissimi rischi che sono connessi ad alcune tremende armi cosiddette «convenzionali», come quelle chimiche, e ad alcune armi nucleari sia pure apparentemente di modesta portata. Proprio in tema di sicurezza, l'oratore si riallaccia al lamento ormai generalizzato che si ascolta sulla CSCE che, pure, ha svolto un suo ruolo nel mantenere aperto il dialogo fra le maggiori potenze. La Conferenza presenta comunque delle potenzialità che il Parlamento dovrebbe attentamente esaminare tenendo, anche, presente che una collaborazione a 35 sul tema della sicurezza europea è sicuramente preferibile rispetto a quella a 12: la Commissione dovrebbe pertanto dedicare una rionione al tema della CSCE e approfittare di quella sede per riprendere ed aggiornare anche la questione dei diritti umani che appare un poco sbiadita nella coscienza del Parlamento.

Dopo aver poi chiesto al Ministro se esista la possibilità di trovare i modi adeguati e la sede opportuna per un confronto fra Est e Ovest sui problemi del Terzo Mondo ai fini di una responsabilizzazione comune, e dopo averlo altresì invitato a concentrare ogni sforzo per facilitare l'iniziativa delle Nazioni Unite nei conflitti regionali, il senatore Rosati esprime un sentito apprezzamento al senatore Cariglia per la sua relazione e per l'attenzione dedicata ai temi dell'emigrazione. A questo riguardo segnala la necessità di dotare il Ministero degli affari esteri dei mezzi finanziari necessari a fornire alle nostre collettività all'estero di servizi di cui hanno maggiormente bisogno e ad assicurare il decollo dei COEMIT e conclude auspicando una seduta congiunta delle

Commissioni affari esteri e lavoro in vista della ormai prossima Conferenza nazionale dell'emigrazione.

Il senatore Serri, premesso di volersi soffermare sul tema della cooperazione con i paesi in via di sviluppo, rileva innanzitutto che già nel disegno di legge finanziaria gli sembra di individuare una linea di tendenza che sembrerebbe contrastare con lo spirito della legge n. 49 che, approvata con amplissimo consenso palamentare, aveva come cardine fondamentale la individuazione di un polo di responsabilità politica e gestionale nei confronti della suddetta politica rappresentato dal Ministro degli affari esteri. Quando, però, si legge nella tabella D della «finanziaria» una diminuzione di 500 miliardi del Fondo per la cooperazione della tabella MAE e un pressochè identico aumento del Fondo da ripartire della tabella del Tesoro, non si può non rilevare una contraddizione con la volontà espressa dal Parlamento senza che, peraltro, se ne possano comprendere le ragioni.

Per quanto riguarda il momento attuativo della citata legge n. 49, l'oratore formula dei rilievi critici innanzitutto per il fatto che il Parlamento non è stato debitamente informato, circa i primi mesi di esperienza e per il fatto che non è stata presentata la relazione programmatica prevista dall'articolo 2. Ulteriori critiche riguardano il modo in cui si sta procedendo ad organizzare l'Unità tecnica centrale e la stessa Direzione generale e il ritardo con cui si è costituito il Comitato consultivo. Resta comunque che anche sui citati punti il Parlamento ha potuto raccogliere solo notizie frammentarie, per cui si rende urgente una seduta della Commissione da dedicare proprio al problema della attuazione della nuova legge da tenersi possibilmente prima della approvazione definitiva della legge finanziaria.

Sempre in tema di informazione da fornire al Parlamento su un aspetto così importante della nostra politica estera, l'oratore conclude sottoponendo all'attenzione del Ministro e della Commissione l'ipotesi della opportunità di una delega per la materia ad un Sottosegretario proprio per garantire il carattere di trasparenza della nuova gestione anche attra-

verso, appunto, una continuità di flusso di informazioni al Parlamento.

Il senatore Tagliamonte si associa ad alcune osservazioni formulate dal relatore - che ringrazia per l'encomiabile sforzo - concernenti la limitatezza dei mezzi finanziari da destinare a settori importanti della nostra politica estera quali le relazioni culturali e la tutela dei nostri emigranti. Si sofferma, quindi, su alcuni temi particolari, dopo aver, peraltro, dichiarato di ritenere non utile che si attenda la sessione di bilancio per discutere in Commissione alcuni problemi di rilevante importanza. Sottolinea in particolare la necessità che si accelerino i tempi per una riorganizzazione del Ministero degli affari esteri, segnalando l'opportunità che siano realizzati modi e sedi di coordinamento dell'azione italiana all'estero, visto che il nostro paese non è lì rappresentato esclusivamente dal Ministero.

Per quanto riguarda l'argomento della Comunità economica europea cui il relatore ha dedicato ampio spazio, l'oratore solleva il problema del momento nel quale il Parlamento possa intervenire per formulare indirizzi al Governo prima che questo partecipi nelle sedi opportune alla approvazione delle direttive e dei regolamenti comunitari e prima, comunque, delle diverse occasioni di incontro a livello intergovernativo.

Dopo aver chiesto quindi al Ministro di indicare con precisione quale sia il costo della nostra partecipazione alla CEE, visto che l'esame della tabella non consente di individuare tutte le spese sostenute dal nostro paese, il senatore Tagliamonte conclude invitando il rappresentante del Governo a fare il possibile perchè l'Italia non risulti indempiente nei confronti della Comunità per quanto riguarda l'applicazione di alcune leggi come, ad esempio, quella per gli interventi speciali nel Mezzogiorno.

Il senatore Spadaccia, premesso che il punto di partenza di una politica estera efficace consiste nell'individuazione di alcune linee fondamentali, rileva che ci si trova di fronte ad una grave crisi del diritto internazionale e della governabilità dei problemi locali e che occorre avere la consapevolezza che ciò comporta rischi per la stessa sopravvivenza dell'umanità.

Ci sono, infatti, oggi questioni che non sono forse sufficientemente emerse nella coscienza generale, almeno per quanto riguarda proprio la portata generale dei loro possibili riflessi sull'intero eco-sistema, e che non si può più pensare di affrontare e risolvere sul piano nazionale: sono problemi quali quello del «buco di ozono», della desertificazione del Terzo mondo, di talune innovazioni tecnologiche e della stessa organizzazione del lavoro che possono portare a vere e proprie mutazioni antropologiche, creare nuovi squilibri, incertezze e lacerazioni e che possono essere risolti solo a livello internazionale e postulano una politica estera adeguata che sappia ricercare proprio la governabilità dei grandi problemi. Un paese piccolo come il nostro può, intanto, avviarsi su questa strada puntando sull'unità politica dell'Europa e sul ruolo delle Nazioni Unite per cercare di superare in qualche modo l'estrema frammentazione dei centri decisionali e di responsabilità che è dato oggi rilevare in tutti i settori e che è proprio quella che impedisce molto spesso di superare le situazioni di crisi: il conflitto nel Golfo Persico ne rappresenta eloquente testimonianza. All'Europa - continua l'oratore - va assicurato un ruolo decisionale proprio dotandola di organi con poteri adeguati, mentre le Nazioni Unite vanno sostenute al massimo proprio in questo momento in cui rischiano di non saper cogliere neanche l'opportunità di un nuovo clima di distensione fra le due maggiori potenze. A questo particolare riguardo bisognerebbe essere più attenti alle nuove posizioni dell'Unione Sovietica che appaiono particolarmente significative proprio sulla questione del Golfo Persico nonchè sui problemi del sottosviluppo che, per la prima volta, la stessa Unione Sovietica ha proposto di sottoporre al Consiglio di sicurezza.

Proseguendo nel suo intervento, il senatore Spadaccia si sofferma sui problemi della cooperazione allo sviluppo: denuncia al proposito le gravi inadempienze e omissioni che si sono già prodotte rispetto alla recente legge. Per quanto riguarda poi il conflitto Iran-Iraq, l'oratore auspica una iniziativa internazionale concertata, capace di impedire la prosecuzione del conflitto, anche attraverso la rinuncia all'acquisto del petrolio dei due paesi.

Il senatore Spadaccia si dichiara poi convinto del fatto che i progressi manifestati negli ultimi tempi in direzione di una sistemazione pacifica del conflitto arabo-israeliano vadano in gran parte ascritti alla rinuncia da parte di molti paesi - prima fra tutti l'Italia - a perseguire una politica di isolamento di Israele, politica improduttiva e dettata esclusivamente dalle esigenze dell'approvvigionamento di petrolio. Nel rivendicare alla propria parte politica il merito di aver controbitto a tale rinuncia, il senatore Spadaccia invita a rifiutare le impostazioni manichee, acriticamente favorevoli alle politiche dei movimenti armati di liberazione, a favore invece di orientamenti capaci di garantire a tutti la democrazia e il rispetto dei diritti civili.

Interviene quindi nella discussione il senatore Boffa, il quale sottolinea come la nuova fase dei rapporti internazionali sia frutto di una profonda evoluzione dei circoli dirigenti delle due superpotenze, della forte pressione esercitata dall'opinione pubblica mondiale, ma anche dall'influenza delle idee nate in seno alla sinistra europea e ai paesi non allineati. In relazione a ciò, nuove responsabilità spettano a ogni paese, e in particolare all'Italia, che, particolarmente in sede NATO, dovrà operare con proprie iniziative diplomatiche in direzione di taluni fondamentali obiettivi: la forte riduzione del ruolo giocato dalle armi nucleari nell'equilibrio Est-Ovest, la prevenzione della corsa alle armi nello spazio, e la riduzione a più bassi livelli degli armamenti convenzionali, nonché il rischieramento delle forze su assetti inequivocabilmente difensivi, riconosciuti come tali anche dalla controparte. Ogni iniziativa del Governo italiano in tale direzione potrà contare sul convinto appoggio comunista.

Per quanto riguarda il ruolo dell'Italia nella comunità europea, i comunisti, pienamente consapevoli delle implicazioni sul piano della politica estera e di difesa di una linea attivamente europeista, ritengono che sarà possibile compiere progressi solo se l'Europa potrà giocare un ruolo attivo nel processo di disarmo, e se rafforzerà il suo impegno, finora decisamente insoddisfacente, nei confronti della gravissima questione del rapporto Nord-Sud, rapporto che è andato assumendo un

carattere sempre più esplosivo. A tale proposito - conclude il senatore Boffa - la Conferenza sul disarmo e lo sviluppo svoltasi a New York può costituire un segno incoraggiante purché le sue conclusioni ricevano concreta attuazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,50.

4ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

SALVI

indi del Presidente

ACHILLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Bonalumi.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

- Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1988 (Tab. 6)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta anti-meridiana.

Interviene il senatore Spetič, il quale sottolinea in primo luogo la contraddizione che va emergendo fra le crescenti esigenze dei lavoratori italiani all'estero - segnalate del resto anche nella nota introduttiva alla tabella in esame - e l'esiguità degli stanziamenti destinati a loro favore, ulteriormente ridotti anche rispetto all'assestamento 1987.

Ad aggravare le condizioni di vita di tanti lavoratori italiani all'estero - prosegue il

senatore Spetič - contribuisce anche il peggioramento dell'economia mondiale, e l'elevato tasso di inflazione di vari paesi dell'America latina: in tali condizioni, per molte famiglie l'unica fonte certa di sostentamento è data dalle pensioni erogate dall'Italia. Il problema è inoltre destinato ad assumere rilievo senza precedenti nei prossimi anni, allorchè una grandissima parte dei lavoratori emigrati in passato raggiungerà l'età della pensione. Occorre dunque che il Governo provveda ad effettuare con sollecitudine gli adempimenti previsti dal provvedimento recentemente varato dal Parlamento. Anche per quanto riguarda la convocazione della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione - oggetto fra l'altro di un preciso impegno assunto dal governo Goria nelle dichiarazioni programmatiche - è necessario procedere rapidamente, colmando anche la lacuna della tabella, che non prevede alcuno stanziamento a tal fine.

I Comitati per l'emigrazione italiana, inoltre, non sono stati costituiti in tutti i paesi: in particolare va lamentata la loro mancanza nella Repubblica Federale di Germania, in Australia e in Canada. Occorrerà a tale proposito avviare rapidamente trattative, specialmente con la Germania, unico paese della Comunità europea a non avere consentito la elezione dell'organismo rappresentativo degli italiani all'estero. D'altra parte, è necessario anche rafforzare la struttura consolare, attualmente del tutto inadeguata a fornire il dovuto sostegno alle attività dei Comitati.

Il senatore Spetič menziona quindi brevemente taluni problemi concernenti i lavoratori italiani all'estero non ancora risolti, e in particolare i ritardi nelle ratifiche o la mancata stipulazione di trattati con l'Australia, il Belgio, il Venezuela, la Svizzera in materia di sicurezza sociale e doppia imposizione fiscale, nonchè la possibilità degli italiani in Svizzera di votare per le elezioni europee.

Vi è poi l'esigenza - rileva l'oratore - di incrementare le risorse destinate alla promozione della cultura italiana all'estero: infatti, vi è una intera generazione di figli di emigrati che, pur inserita nel paese di nascita, non intende perdere il legame con la cultura del paese di origine.

Passando quindi ad esaminare il problema delle minoranze italiane in Jugoslavia e slove-

na in Italia, il senatore Spetič si associa alle esortazioni, formulate nel recente Convegno a Trieste degli esuli istriani, a trasformare le minoranze in garanti della collaborazione e dell'amicizia fra le due comunità.

Tale risultato, però, potrà essere raggiunto solo se alle suddette minoranze saranno garantiti i fondamentali diritti della tutela linguistica e della protezione dalla assimilazione, diritti rispetto ai quali - prosegue l'oratore - l'Italia è inadempiente sia sul piano costituzionale che su quello del diritto internazionale. In tale prospettiva, l'oratore segnala la necessità di reinserire nel bilancio gli stanziamenti, già previsti in passato, a favore dello sviluppo culturale dell'una e dell'altra Comunità.

Il senatore Graziani, nel richiamare uno dei punti centrali dell'attuale situazione politica qual è quello dell'accordo sugli euromissili, dopo aver rilevato che negli ultimi tempi e proprio in relazione al tema richiamato si è assistito, anche a livello di opinione pubblica nazionale, ad una sorta di rilancio dell'Europa in termini e forme quanto meno discutibili, si dichiara convinto che il problema dell'Europa e della sua sicurezza possono essere risolti soltanto a livello di Unione europea proprio perchè le questioni certamente attuali della sicurezza vanno affrontati in sede politica se non si vuole perdere una nuova occasione.

L'oratore passa poi brevemente in rassegna alcuni temi particolari per chiedere innanzitutto informazioni al Governo sulle iniziative che erano state ventilate per un governo di transizione in Afghanistan e per sollecitare una nostra iniziativa volta a tutelare in qualche modo i nostri interessi a Taiwan sulla scorta di quanto fanno tutti i Governi che pure riconoscono il Governo di Pechino. Infine, circa il Sud Africa, il senatore Graziani fa presente di poter anche condividere alcune preoccupazioni segnalate nel corso del dibattito ma rileva che non si può non condannare la politica razzista del Governo di Pretoria che si è rifiutato di compiere perfino quei piccoli e graduali passi ai quali si era impegnato per garantire una rappresentanza alla maggioranza negra.

Il senatore Gerosa si dice d'accordo con l'ampia e puntuale relazione del senatore Cariglia e ne passa quindi in rassegna i punti

principali per evidenziare la posizione dei senatori socialisti al riguardo.

Sul problema dei rapporti Est-Ovest, rileva le schiarite che certamente appaiono all'orizzonte sottolineando il contributo che a questa è stato fornito dalla nostra diplomazia che ha saputo condurre una autentica politica estera capace di cogliere i grandi temi della scena internazionale.

Sul tema della difesa europea, è innegabile che gli accordi sui missili obbligano ad un ripensamento totale degli equilibri, ma è solo dandosi una fisionomia unitaria che l'Europa potrà fronteggiare le nuove situazioni strategiche che si delineano. Circa gli spiragli di miglioramento che si possono cogliere nella crisi medio-orientale - dovuti anche ai passi avanti compiuti da Israele rispetto all'antica intransigenza sulla questione palestinese - l'oratore evidenzia il merito che può essere attribuito all'opera condotta per anni dall'intera sinistra europea. Sul versante del conflitto Iran-Iraq si potranno forse registrare dei successi nell'azione delle Nazioni Unite, ma occorrerà, parallelamente, un rigidissimo *embargo* delle armi verso ambedue i belligeranti da parte di tutti i paesi europei: i socialisti restano comunque convinti della opportunità e doverosità della nostra missione nel Golfo.

Accennato poi brevemente alle questioni dell'Afghanistan e del Sud Africa, l'oratore conclude dichiarando di condividere le considerazioni del relatore e del senatore Spetič sui problemi dei nostri lavoratori all'estero e si dice, altresì, d'accordo per quanto riguarda la minoranza italiana in Jugoslavia che rappresenta un problema che merita piena considerazione nel Parlamento.

Il senatore Volponi accenna rapidamente alla politica culturale del nostro paese all'estero, sottolineando l'insufficienza degli stanziamenti destinati agli Istituti di cultura e la situazione di carenza del personale addetto per preannunciare la presentazione di un disegno di legge al riguardo da parte dei senatori comunisti. Questi sono pienamente consapevoli dell'importanza di una presenza culturale attiva del nostro paese che per troppi anni ha dimenticato, sotto questo profilo, le nostre collettività all'estero e deve oggi lavorare

molto prendendo esempio da quanto viene fatto dagli altri paesi.

La seduta, sospesa alle ore 16,35, riprende alle ore 17,20.

Il presidente Achilli ricorda che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno che si considerano illustrati dai presentatori nel corso degli interventi svolti:

La 3^a Commissione permanente del Senato, in sede di esame dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1988,

intende richiamare l'attenzione del Governo su una delle guerre, se non fra le più dimenticate, certamente ad attenzione internazionale intermittente e comunque occasionale, quella in Afghanistan, fra l'esercito sovietico e le forze armate governative da una parte e la resistenza nazionale dall'altra;

constata come i segnali di disimpegno dei sovietici, certo espressione di un disagio profondo che può essere variamente motivato, non hanno dato luogo ad una sostanziale modifica della gravissima situazione esistente; auspica che nelle appropriate sedi internazionali il problema sia posto per una soluzione negoziata tale da conseguire all'Afghanistan di riconquistare la piena indipendenza sulla base di una posizione internazionale di neutralità, quale del resto era configurata al momento della decisione sovietica di invadere il paese.

0/471/1/3-Tab. 6 GRAZIANI, GEROSA, PIERALLI, SALVI, CARIGLIA

La 3^a Commissione permanente del Senato, vista la parte di competenza del disegno di legge finanziaria 1988,

richiamato l'impegno assunto negli accordi italo-jugoslavi firmati ad Osimo nel 1975 di assicurare il massimo livello possibile di tutela alle minoranze nazionali slovena in Italia ed italiana in Jugoslavia, di cui va riconosciuto il ruolo indispensabile per lo sviluppo dei rapporti di amicizia ai confini orientali, garantendone, nell'ambito dei sistemi giuridico costituzionali propri di ciascuno dei due Paesi, la conservazione e lo sviluppo, previo il godi-

mento pieno dei loro diritti linguistici, culturali, scolastici, economici e sociali,

invita il Governo

1) a dare piena attuazione a quanto inteso nel preambolo ed all'articolo 8 del Trattato di Osimo e stabilito dagli articoli 3 e 6 della Costituzione repubblicana, agevolando la sollecita approvazione di una legge organica di tutela della minoranza slovena nel Friuli-Venezia Giulia, ristabilendo quindi anche le coperture finanziarie già previste nelle leggi finanziarie degli anni precedenti e nei piani finanziari triennali fino al 1989;

2) a contribuire con maggiori stanziamenti alle attività sociali e culturali della minoranza italiana in Istria e nel Quarnero, stimolando i rapporti con la nazione d'origine, salvaguardandone l'integrità di gruppo e l'identità nazionale.

0/470/1/3

SPETIČ, BOFFA

La 3^a Commissione permanente del Senato, vista la parte di competenza del disegno di legge finanziaria 1988,

rilevatone l'utilità ai fini della tutela sociale e dei diritti civili dei lavoratori emigrati all'estero,

invita il Governo

ad avviare con sollecitudine le procedure per la formazione entro il 1988 dell'anagrafe dei cittadini italiani all'estero, prevedendo anche la copertura delle spese necessarie.

0/470/2/3

SPETIČ, BOFFA

La 3^a Commissione permanente del Senato, in riferimento al capitolo 3532 dello stato di previsione del Ministero agli affari esteri per l'anno finanziario 1988,

richiamate in merito le recenti dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, ribadite nella stessa nota preliminare illustrativa,

invita il Governo

a fissare non oltre l'autunno 1988 la data della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione convocando, in fase preparatoria,

un'assemblea nazionale dei Comitati dell'emigrazione italiana.

0/471/2/3-Tab. 6

SPETIČ, BOFFA

La 3^a Commissione permanente del Senato, in riferimento al capitolo 3573 dello stato di previsione del Ministero agli affari esteri per l'anno finanziario 1988,

ribadisce l'esigenza di valorizzare l'identità culturale per l'inserimento in condizioni di parità dei nostri lavoratori nel contesto sociale dei paesi ospitanti, e quindi,

invita il Governo

ad assicurare continuità operativa e sviluppo nei contenuti delle attività educative, scolastiche e culturali nella loro madrelingua per i concittadini all'estero e per le loro famiglie.

0/471/3/3-Tab. 6

SPETIČ, BOFFA

La 3^a Commissione permanente del Senato, in relazione al capitolo 3105 dello stato di previsione del bilancio del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1988,

considerato

che il documento sul Medio Oriente approvato dalla CEE nel febbraio 1987 a Bruxelles, propone, nello spirito della precedente deliberazione di Venezia del 1980, una Conferenza internazionale di pace sotto l'egida dell'ONU, con la partecipazione di tutte le parti interessate alla soluzione dei problemi ancor oggi insoluti in quella zona vitale per la pace e la sicurezza del Mediterraneo e dell'Europa;

che il deliberato della CEE ha riscosso significativi e larghi consensi nel mondo e in sede dell'ONU;

che il presidente Arafat, per agevolare la preparazione della Conferenza ed accelerarne i tempi, si è dichiarato favorevole a tenere rapporti preliminari e diretti con il Governo d'Israele, riconoscendo con ciò la legittimità di fatto di questo Stato, in attesa di riconoscerla di diritto, sulla base della reciprocità;

considerato il fallimento sul nascere della Conferenza di Ginevra del 1973 e le gravi

difficoltà che ha incontrato la deliberazione della CEE di Venezia, rimasta praticamente inoperante anche per lo sviluppo degli avvenimenti nel Medio Oriente, conseguenti all'invasione del Libano da parte di Israele e all'insorgere di gravi dissensi tra l'OLP e alcuni paesi e movimenti arabi,

invita il Governo

ad avvalersi del fatto che l'Italia fa parte del Consiglio di sicurezza e lo presiede per il mese di ottobre, per svolgere un'azione adeguata e conseguente allo spirito del deliberato della CEE del febbraio scorso, con lo scopo di riprendere le trattative per la convocazione della Conferenza, oggi praticamente sospesa;

a servirsi per superare le difficoltà finora riscontrate, anche del clima nuovo che si è creato con l'affermarsi del principio dell'interdipendenza della sicurezza nei rapporti fra i Paesi dell'Est e dell'Ovest, principio valido per gettare le basi di una pace stabile anche nella tormentata area del Medio Oriente, che può essere attuata solo con il riconoscimento del diritto dei popoli all'autodeterminazione e della sicurezza degli Stati, ivi compresi il popolo palestinese e lo Stato di Israele.

0/471/4/3 Tab. 6 VECCHIETTI, ORLANDO, GEROSA, CARIGLIA, ROSATI

La 3^a Commissione permanente del Senato,

in relazione al capitolo n. 3105 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1988,

esprimendo la più viva preoccupazione per l'intensificarsi delle azioni militari dell'Iraq e dell'Iran in una guerra che ha già provocato oltre un milione di morti ed ha causato immense distruzioni e che ora colpisce in modo indiscriminato navi mercantili e provoca vittime anche di paesi neutrali;

sostenendo senza riserve l'azione intrapresa del segretario generale dell'organizzazione delle Nazioni Unite per incarico riconfermato dal Consiglio di Sicurezza, volta alla ricerca di una mediazione per il cessate il fuoco, l'armistizio e la trattativa di pace tra i paesi belligeranti;

ritenendo che anche la protezione del naviglio mercantile neutrale debba essere svolta esclusivamente sotto l'egida delle Nazioni Unite;

confermando la piena disponibilità dell'Italia a partecipare anche con le sue forze armate ad azioni di sicurezza collettiva decise dall'ONU;

preoccupandosi per il fatto che la presenza di una squadra navale italiana in zona di guerra, è percepita come una deviazione dall'atteggiamento di rigorosa neutralità nel conflitto Iran-Iraq e che ciò può pregiudicare l'importante ruolo di mediazione e che l'Italia intende svolgere quale presidente *pro tempore* del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite,

invita il Governo

a riesaminare la questione della presenza delle navi della Marina militare italiana nel Golfo Persico.

0/471/5/3-Tab. 6 PIERALLI, BOFFA, BUFALINI, SERRI, SPETIC, VECCHIETTI, VOLPONI

La 3^a Commissione permanente del Senato,

in relazione al capitolo n. 3116 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1988,

sottolineando il profondo significato positivo per tutta la comunità internazionale degli accordi raggiunti ad Esquipulas tra i presidenti del Guatemala, del Salvador, del Nicaragua, dell'Honduras e del Costa Rica per la pacificazione, la democratizzazione e la cooperazione tra gli Stati del Centro America;

prendendo atto con soddisfazione del fatto che questi accordi hanno dato luogo a concrete misure di pace e di democrazia in Nicaragua e che sono in corso contatti e mediazioni agli stessi fini in Salvador;

auspicando la rapida attuazione degli accordi da parte di tutti gli Stati firmatari, ognuno per la sua parte di responsabilità e di impegni,

invita il Governo

1) adoperarsi in tutte le sedi internazionali perchè tutti gli Stati fuori dell'area del Centro-America, a cominciare dalle grandi potenze, si astengano dal compiere atti che possano pregiudicare ed ostacolare l'azione intrapresa dai cinque presidenti;

2) assicurare, sia direttamente in quanto Governo italiano, sia attivando le nostre rap-

presentanze in tutte le istituzioni europee e mondiali, il sostegno politico e il massimo contributo possibile allo sviluppo economico dei paesi del Centro-America, che dimostrino di attuare con decisione gli accordi di Esquipulas.

0/471/6/3-Tab. 6 PIERALLI, CARIGLIA, GEROSA, GRAZIANI

La 3^a Commissione permanente del Senato,

in relazione al capitolo n. 3184 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1988,

esprimendo la più viva soddisfazione per l'annuncio dell'accordo USA-URSS sulla doppia opzione zero per i missili di portata superiore ai 500 chilometri installati sul continente europeo;

ne auspica la rapida firma ed attuazione che renderà possibile la distruzione di una intera categoria di armamenti atomici;

si augura che procedano senza indugi le trattative americano-sovietiche riguardanti, il dimezzamento degli armamenti nucleari strategici, la utilizzazione dello spazio esclusivamente a fini pacifici, la limitazione prima e l'interdizione poi degli esperimenti atomici e i negoziati multilaterali riguardanti l'interdizione delle armi chimiche e biologiche e la riduzione degli armamenti convenzionali,

invita il Governo:

a) adoperarsi per il prolungamento della validità del trattato ABM sui missili anti-missili, a favorirne un adeguamento ai nuovi sviluppi tecnologici ed una interpretazione restrittiva e ad esigere, comunque, che nessun dispiegamento di sistemi di armi spaziali o di parti di essi, possa avvenire senza decisioni collettive dell'alleanza militare di cui l'Italia fa parte e senza l'apertura di uno specifico negoziato tra la NATO e il Patto di Varsavia;

b) rilanciare, sia in sede MBRF che CSCE, la trattativa per la riduzione bilanciata e controllata degli armamenti convenzionali in Europa con l'obiettivo di aprire una fase che si concluda con la riorganizzazione su basi

strettamente difensive delle forze armate del Patto di Varsavia e della NATO;

c) prendere in considerazione progetti di difesa autonoma e comune tra i paesi dell'Europa Occidentale in una fase negoziale più avanzata riguardante la riduzione di tutti i tipi di armamenti presenti sul territorio europeo, nel quadro di un progetto di unione politica della CEE, in modo da escludere posizioni egemoniche di uno o più paesi e dopo la concreta verifica della volontà di tutti i paesi europei membri della NATO di favorire gli accordi USA-URSS ed Est-Ovest per il disarmo;

d) promuovere un'ampia consultazione in seno alla NATO volta a superare incertezze, timori e opposizioni, e ad elaborare una vera e propria strategia dell'alleanza per la politica di controllo e di riduzione degli armamenti, da confrontare in positivo con le numerose proposte avanzate recentemente dall'URSS e dal Patto di Varsavia. In armonia con le decisioni collettive dell'alleanza possono essere collocate proposte e iniziative di singoli paesi, tra i quali anche l'Italia, volte ad accordi per la riduzione della presenza militare o per la eliminazione di particolari tipi di armamenti in determinate aree geografiche;

e) proseguire in tutte le sedi l'azione iniziata in sede CEE per il controllo del traffico internazionale degli armamenti, e presentare un suo disegno di legge e a favorire il rapido iter di quelli presentati da vari gruppi parlamentari per stroncare il commercio clandestino delle armi nel nostro paese e ad avviare una politica di graduale riconversione a scopi civili dell'attività di produzione bellica di numerose imprese italiane;

f) sviluppare una forte iniziativa per un nuovo impulso della CSCE, non solo per gli aspetti relativi al miglioramento della fiducia tra Est ed Ovest in campo militare ed allo stesso disarmo, ma anche e soprattutto per quelli che riguardano i vari aspetti della cooperazione fra i 35 paesi firmatari dell'Atto di Helsinki e la più estesa garanzia dei diritti umani.

0/471/7/3-Tab. 6 PIERALLI, GEROSA, ORLANDO

La 3^a Commissione permanente del Senato,
in sede di esame dello stato di previsione
del Ministero degli affari esteri per l'anno
finanziario 1988,

vista la situazione mondiale che presenta
un aumento dei profughi che chiedono asilo
politico non potendo restare nei Paesi di origi-
ne,

invita il Governo

ad abolire il limite geografico fino ad ora
posto nel nostro Paese come ci viene chiesto
dall'Alto commissariato dei profughi del-
l'ONU.

0/471/8/3-Tab. 6 SPETIČ, PIERALLI, BOFFA, BU-
FALINI, SERRI, VECCHIETTI,
VOLPONI

La 3^a Commissione permanente del Senato,

in relazione al capitolo n. 3135 dello stato
di previsione del Ministero degli affari esteri
per l'anno finanziario 1988:

considerando che nella Repubblica del
Sud Africa permane una situazione gravissima
proprio per la politica razzista che quel
Governo continua a praticare nonostante le
ripetute condanne internazionali;

esprimendo la propria indignata protesta
contro il fatto che ancora nell'anno in corso
oltre 25.000 persone sono state arrestate che
104 persone sono state impiccate a partire dal
gennaio 1987 e che altre 30 attendono l'esecu-
zione;

considerando altresì che il Governo della
Repubblica sudafricana continua e intensifica
atti di aggressione e di guerra contro i paesi
confinanti,

invita il Governo

a) a prendere immediatamente tutte le
misure necessarie per impedire ogni commer-
cio di armi diretto o indiretto tra l'Italia e il
Sud Africa;

b) a sollecitare la comunità internazionale
- in particolare l'ONU e la CEE - a decidere ed
attuare un rigoroso *embargo* economico nei
confronti del Sud Africa, salvo intanto proprie
autonome misure;

c) a esercitare ogni pressione necessaria
per la liberazione immediata e senza pregiudi-

ziali di tutti i prigionieri politici in Sud Africa e
in primo luogo di Nelson Mandela;

d) a sollecitare il Consiglio di sicurezza
dell'ONU affinché prenda misure concrete per
attuare la risoluzione n. 435 già da tempo
votata sulla indipendenza della Namibia.

0/471/9/3-Tab. 6 SERRI, ROSATI, CARIGLIA, BOF-
FA, GEROSA, ORLANDO

La 3^a Commissione permanente del Senato,

in relazione al capitolo 4620 dello stato di
previsione del Ministero degli affari esteri per
l'anno finanziario 1988,

richiamando e riconfermando il carattere
innovativo della legge 24 febbraio 1987, n. 49,
concernente la nuova disciplina della coopera-
zione italiana con i paesi in via di sviluppo,
esprime la preoccupazione:

a) per i gravi ritardi nell'attuazione
delle disposizioni di tale legge a cominciare
dal regolamento di attuazione sino alla convo-
cazione del Comitato consultivo;

b) per i criteri con i quali si sta
procedendo, anche qui con ritardo, alla forma-
zione della Unità tecnica centrale e che
appaiono assai discutibili;

c) per il fatto che non è tuttora a
conoscenza del Parlamento alcun indirizzo
programmatico che presieda alle scelte del
Comitato direzionale che risulta per aver
approvato oltre cento iniziative per circa 2.000
miliardi assegnate quasi sempre per trattativa
privata quando la legge n. 49 considera ecce-
zionale il ricorso a tale istituto,

esprime la propria protesta per il fatto che
il Parlamento solo oggi dispone della relazione
consuntiva che la legge n. 49 dispone esplicita-
mente debba essere presentata ogni anno
prima della finanziaria, non dispone ancora di
quella programmatica, nè della conoscenza
dei criteri che hanno portato il CICS (Comitato
interministeriale per la cooperazione allo
sviluppo) a formulare le proposte della legge
finanziaria.

Impegna il Governo

a riferire al Parlamento sul complesso
della attuazione della legge n. 49 prima della
approvazione definitiva della legge finanziaria

anche con apposita audizione della Commissione affari esteri del Senato apportando quindi tutte le correzioni dettate dalla lettera e dallo spirito della legge.

Invita altresì il Ministro degli affari esteri ad operare per garantire l'unitarietà di indirizzo, la piena responsabilità politica del Ministero degli affari esteri e un costante rapporto con il lavoro di indirizzo e di controllo del Parlamento valutando a questo fine la opportunità di delegare ad un Sottosegretario l'intera materia della cooperazione allo sviluppo.

0/471/10/3-Tab. 6 SERRI, PIERALLI, BOFFA,
VECCHIETTI, SPETIČ, VOL-
PONI

Replica agli interventi il relatore Cariglia, il quale nel confermare le osservazioni di carattere generale da lui svolte, che riflettono gli orientamenti della maggioranza, rileva come vi sia altresì una convergenza con l'opposizione di sinistra circa l'impegno dell'Italia nelle varie sedi a favore della pace. Il relatore risponde poi al senatore Vecchietti che non vi è affatto incompatibilità tra il sostegno all'ONU e l'intervento navale italiano nel Golfo, e si dichiara d'accordo con il senatore Rosati circa le prospettive della CSCE, e la necessità che le risorse liberate con il disarmo siano destinate a favorire lo sviluppo del Terzo Mondo. In relazione ai rilievi del senatore Serri, il relatore ribadisce poi la sua richiesta di effettuare un dibattito subito dopo la sessione del bilancio, per dissipare ogni dubbio circa gli interventi di cooperazione allo sviluppo, associandosi altresì alla richiesta del senatore Spadaccia di una specifica delega ad un Sottosegretario per la gestione dell'intera materia.

Dopo aver richiamato talune osservazioni del senatore Boffa sulla opportunità di garantire il rispetto del trattato ABM, e del senatore Spetič circa le difficoltà dei lavoratori italiani all'estero, il relatore afferma che il Governo deve impegnarsi maggiormente a favore delle minoranze linguistiche italiane e slovena, adottando apposite iniziative, che del resto rispondono ad un preciso interesse dell'Italia.

Proseguendo nella sua replica, il relatore ricorda al senatore Graziani il proprio deciso favore per l'unità politica europea, e al senatore Gerosa la particolare sensibilità del Governo sul tema della lotta internazionale alla droga.

Giustamente, poi, il senatore Volponi - prosegue il relatore - lamenta la carenza degli stanziamenti a favore degli Istituti di cultura; peraltro la rigidità delle previsioni di bilancio, e la severa impostazione della legge finanziaria scaturiscono da un oggettivo stato di necessità, in relazione all'esigenza di recuperare l'equilibrio della finanza pubblica.

Passando poi ad esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati, il relatore si dichiara favorevole ai due ordini del giorno del senatore Spetič sul disegno di legge finanziaria e si dichiara altresì favorevole ai primi quattro ordini del giorno sulla tabella.

Esprime invece parere contrario sull'ordine del giorno n. 5 dei senatori Pieralli, Boffa ed altri che contrasta con la linea politica del Governo. È favorevole all'ordine del giorno n. 6 mentre ritiene che l'ordine del giorno n. 8 possa essere accolto tutt'al più come raccomandazione. Si dichiara quindi favorevole all'ordine del giorno n. 9.

Sull'ordine del giorno n. 7 il relatore esprime parere favorevole dopo che, a seguito di un breve dibattito nel quale intervengono il presidente Achilli, il senatore Orlando e il senatore Pieralli, quest'ultimo acconsente ad eliminare il punto c) e a modificare il punto d) nel senso di sostituire alle parole «a superare incertezze, timori e opposizioni» le parole «ad elaborare una vera strategia dell'alleanza».

Su invito del presidente Achilli che segnala l'invio da parte del ministro Andreotti delle relazioni previste dalla legge n. 49 e la sua intenzione di dedicare in tempi brevi una seduta al problema oggetto dell'ordine del giorno, il senatore Serri ritira l'ordine del giorno n. 10.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 18,30.

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 7 OTTOBRE 1987

5^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gorgoni.**La seduta inizia alle ore 17,05.***IN SEDE REFERENTE**

«Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 388, recante norme in materia di copertura finanziaria delle spese relative alle operazioni di tutela del naviglio di bandiera e di sminamento nelle acque del Golfo Persico» (448)
(Esame)

Il senatore Butini svolge la relazione sul provvedimento, illustrandone il contenuto ed evidenziandone le finalità.

In particolare, dopo avere dato conto delle misure economiche ed assicurative stabilite nel decreto-legge in esame a favore del personale militare attualmente impiegato nelle acque del Golfo Persico (indennità speciale identica al trattamento di lungo servizio all'estero, aumentata del 40 per cento, nonché polizza assicurativa sulla vita per un massimale proporzionato a dieci volte lo stipendio annuo lordo percepito), il relatore chiarisce che l'onere finanziario complessivo (per il 1987) di 51 miliardi è comprensivo non solo del citato trattamento retributivo e assicurativo, ma anche di tutte le spese comunque connesse con le operazioni navali in corso (fornisce, in proposito, dati analitici per singole voci).

Sempre in riferimento alla norma sulla copertura finanziaria, fa poi presente che il ricorso al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro costitui-

sce una misura necessaria se si tiene conto della impossibilità di reperire stanziamenti finanziari alternativi e del fatto che gli accantonamenti per l'obiezione di coscienza e per le servitù militari (di cui all'elenco B annesso alla legge finanziaria del 1987) non avrebbero comunque potuto essere utilizzati entro l'anno (non è certo prevedibile che in 3 mesi il Parlamento possa varare in via definitiva nuove disposizioni legislative in materia).

Il relatore conclude quindi invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente sulla conversione del decreto-legge in esame.

Segue il dibattito.

Il senatore Pecchioli dichiara che il Gruppo comunista è contrario al provvedimento, nei confronti del quale egli non può che ribadire tutte quelle considerazioni di merito ampiamente illustrate nel corso della discussione che ha avuto luogo in Senato sulla missione navale italiana nelle acque del Golfo Persico. E d'altronde, gli avvenimenti che si sono verificati successivamente alla decisione del Parlamento ed all'inizio della spedizione dimostrano ancor più - se ce ne fosse bisogno - quanto erronea sia stata simile avventata scelta. Infatti, il conflitto in corso, lungi dall'affievolirsi, si estende pericolosamente ed il principio della libertà di navigazione - ovviamente indiscutibile - continua ad essere compromesso.

Dopo aver poi ricordato come altri importanti paesi (quali, ad esempio, il Giappone) abbiano (con migliore senso di responsabilità del nostro) rifiutato qualsiasi coinvolgimento di tipo militare, il senatore Pecchioli richiama l'attenzione della Commissione sulla situazione, per molti versi paradossale, alla quale si è costretti ad assistere: alla luce delle dichiarazioni del Ministro Prandini in ordine al traffico mercantile italiano nel Golfo Persico, in pratica l'operazione di scorta al naviglio di bandiera viene a costare al contribuente italiano 5 miliardi per ogni *cargo* che transita in quelle acque, essendo stimabile in circa 3 navi al mese il transito ivi previsto.

Infine, il senatore Pecchioli sottolinea che la scelta del Governo di reperire fondi di copertura finanziaria sottraendoli alle programmate risorse in favore dell'obiezione di coscienza e delle servitù militari costituisce, in realtà, un palese tentativo posto in essere per ritardare ulteriormente importanti riforme e per penalizzare ancor più proprio quelle regioni già tanto gravate da vincoli di natura militare.

Prende quindi la parola il senatore Fiori: anch'egli ritiene che il reperimento dei fondi di copertura delle spese della missione navale non sia certo casuale e che tale scelta sottintende nei fatti una volontà ostativa del Governo nei confronti di importanti riforme legislative, quali quelle sull'obiezione di coscienza e sulla revisione delle servitù militari. Tale sua convinzione è del resto ulteriormente avvalorata dal fatto che nei documenti di bilancio per il 1988 non esiste per queste future riforme alcun accantonamento.

Illustra quindi il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 448, di conversione del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 388, recante norme in materia di copertura finanziaria delle spese relative alle operazioni di tutela del naviglio di bandiera e di sminamento nelle acque del Golfo Persico;

rilevato che il Parlamento non è ancora stato informato dettagliatamente sulle effettive previsioni di spesa relative alla missione nel Golfo Persico, nè tanto meno sui mezzi finanziari per farvi fronte nell'esercizio 1988;

impegna il Governo:

a riferire entro il 10 novembre 1987 alle competenti Commissioni permanenti dei due rami del Parlamento sulle previsioni di spesa per il 1988 relative alla predetta missione, specificando:

- a) i costi aggiuntivi per il personale, distinto per grado;
- b) i costi presunti del carburante;
- c) i costi relativi a diritti od oneri da corrispondere ad altri paesi per le facilitazioni e gli approdi concessi alla flotta italiana;
- d) i costi per eventuali particolari dotazioni di bordo aggiuntive;

e) i capitoli di bilancio sui quali dovranno gravare le spese previste».

(0/448/1/4)

FIORI

Dà poi conto di un emendamento al comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge, volto a sostituire il reperimento dei fondi ivi previsti con altri indicati in diversi capitoli dello stato di previsione del Ministero della difesa. Chiarisce, infine, che l'emendamento tende ad evitare lo svuotamento effettivo dei mezzi finanziari predisposti in vista della possibile ed auspicabile approvazione delle leggi di riforma delle servitù militari e dell'obiezione di coscienza.

Interviene quindi il senatore Strik Lievers il quale ribadisce il suo giudizio complessivamente negativo sulla missione militare italiana, opinione questa che viene ulteriormente confermata dai recenti avvenimenti verificatisi nelle acque del Golfo Persico (che, ovviamente, non fanno certo intravedere alcuna speranza di pacificazione).

Dopo aver poi dichiarato di condividere tutti i rilievi contrari espressi dai senatori Pecchioli e Fiori anche sul metodo adottato per far fronte al costo della missione, il senatore Strik Lievers ritiene anch'egli assai emblematico il significato della sottrazione di ben 800 milioni dai fondi sinora disponibili per l'obiezione di coscienza: tale sottrazione, tra l'altro, vanifica il principio stesso della pari dignità tra il cittadino militare di leva ed il cittadino obiettore di coscienza.

Illustra infine un emendamento al comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge (volto a sopprimere il ricorso ai fondi a favore dell'obiezione di coscienza) nonchè un emendamento aggiuntivo all'articolo unico del disegno di legge di conversione, con il quale si intende stabilire che al personale militare italiano impiegato nella missione navale si applichino le norme del codice penale militare di pace.

Interviene infine il senatore Boldrini: conferma tutte le considerazioni espresse in senso contrario dal senatore Pecchioli; sottolinea inoltre che in realtà l'entità della spesa prevista per il 1987 non può avere oggi che un valore di stima provvisoria e comunque non rispondente ai veri costi reali che il paese

dovrà sopportare in conseguenza di una errata decisione del Governo. Tiene poi a far presente che il supporto logistico alle unità navali non può certo considerarsi del tutto assicurato, con conseguenze rischiose anche per ciò che concerne l'incolumità stessa degli equipaggi.

Conclusasi la discussione generale, prende la parola, in sede di replica, il relatore Butini: dopo aver ribadito che il ricorso agli accantonamenti di cui ai fondi globali costituiva per il Governo una necessità insuperabile, fa presente che egli non può certo condividere «interpretazioni ideologiche» di poste di bilancio; riconferma che nel caso in esame il Governo non ha inteso sottrarre alcuna risorsa finanziaria effettivamente impegnata, dal momento che si tratta di accantonamenti di fatto destinati a rimaner tali (non essendovi alcuna seria possibilità che entro l'anno possano essere approvate le più volte menzionati leggi di riforma delle servitù militare e della obiezione di coscienza).

Replica quindi il sottosegretario Gorgoni il quale riconferma la validità della scelta operata dal Governo e sottolinea come le argomentazioni del relatore siano ineccepibili.

Fa poi notare al senatore Pecchioli che il diritto alla libertà di navigazione non può certo essere valutato in relazione ai costi delle misure volte a tutelarla.

Afferma inoltre che il ricorso agli accantonamenti di cui si è parlato non pregiudica assolutamente la possibilità di reperire adeguati fondi a copertura delle spese delle due citate riforme, all'uopo potendosi utilizzare strumenti offerti dal disegno di legge finanziaria per il 1988.

Si passa quindi all'esame dell'ordine del giorno presentato dal senatore Fiori.

Sul predetto documento si esprimono in senso sostanzialmente favorevole il relatore Butini ed in senso contrario il rappresentante del Governo (che, comunque, tiene a precisare che ove esso dovesse essere presentato in assemblea, egli si riserverebbe di valutare la possibilità di un suo accoglimento).

L'ordine del giorno viene quindi posto ai voti ed approvato.

Si procede poi all'esame dell'articolato del decreto-legge.

Non essendovi emendamenti all'articolo 1, si passa all'esame delle proposte di modifica presentate all'articolo 2.

Prende la parola il senatore Giacchè: insiste anch'egli sulla assoluta inopportunità della scelta del Governo di sottrarre fondi destinati alle nuove normative in materia di obiezione di coscienza e di servitù militari (il disegno di legge concernente queste ultime gli risulta sia stato assegnato in sede legislativa alla Commissione difesa dell'altro ramo del Parlamento, cosicchè non appare certo improbabile una approvazione definitiva entro l'anno, ove, ovviamente, sussista un'effettiva volontà di varare la riforma). Critica, infine, anch'egli la mancanza di fondi per i citati settori nei documenti di bilancio concernenti il 1988 ed annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista sugli emendamenti.

Il relatore Butini, rilevato che non esiste effettivamente alcuna altra possibilità di reperimento di fondi per coprire le spese della missione, pur dichiarandosi in linea di principio non contrario all'individuazione di poste alternative, esprime parere contrario agli emendamenti.

Posti, quindi, separatamente ai voti (contrario il rappresentante del Governo) risultano respinti tanto l'emendamento del senatore Strik Lievers quanto quello del senatore Fiori.

Si passa successivamente all'esame dell'emendamento presentato dal senatore Strik Lievers al disegno di legge di conversione.

A questo proposito, il senatore Poli fa osservare che l'emendamento potrebbe risultare superfluo dal momento che non sembrano sussistere dubbi sull'applicazione del codice militare di pace nella fattispecie in esame.

Il senatore Strik Lievers, riservandosi di accertare la fondatezza di tale opinione, dichiara di ritirare l'emendamento, per il quale considererà l'opportunità di una riproposizione in Assemblea.

La Commissione, infine, conferisce al senatore Butini il mandato di redigere una relazione scritta in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame.

La seduta termina alle ore 18,15.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDI 7 OTTOBRE 1987

11^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BERLANDA

Intervengono il ministro delle finanze Gava, il sottosegretario per lo stesso dicastero De Luca, nonchè il sottosegretario per il tesoro Gitti.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1988 (*limitatamente a quanto di competenza*) (Tab. 1)
- Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988 (Tab. 2)
- Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1988 (Tab. 3)

(Rapporti alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il relatore Beorchia riferisce sul disegno di legge finanziaria per il 1988.

L'oratore, riferendosi preliminarmente a quanto scritto nella relazione che accompagna il disegno di legge finanziaria, fa presente come il 1987 sia stato un anno caratterizzato da un allentamento dell'impegno programmatico e da un affievolimento dell'azione politica volta ad un severo controllo dei grandi aggregati riguardanti la finanza pubblica: di qui la fondamentale necessità che i documenti di bilancio per il 1988 impostino comportamenti coerenti con il fondamentale obiettivo della graduale riduzione del fabbisogno, fino al

suo sostanziale azzeramento, al netto degli interessi, in un arco temporale massimo di quattro o cinque anni.

Già nelle dichiarazioni programmatiche rese dal Presidente del Consiglio in Senato, alla fine dello scorso luglio in occasione della presentazione del nuovo Governo, era stata preannunciata una politica di bilancio da attuarsi attraverso le seguenti linee: crescita della spesa corrente, al netto degli interessi, entro il tasso di inflazione programmata; crescita della spesa in conto capitale entro il tasso di crescita del PIL nominale; pressione fiscale invariata a livello reale; trasferimenti agli enti decentrati entro il tasso di inflazione programmata; autonomia di prelievo degli enti decentrati di spesa; riequilibrio del prelievo fiscale.

A sua volta, il Ministro del tesoro, in sede di attività conoscitiva preliminare all'esame dei documenti di bilancio per il 1988, affermava la necessità di un contenimento della spesa corrente, con particolare riferimento a quella riguardante il personale, ai trasferimenti alle famiglie e alle aziende pubbliche, nonchè ai trasferimenti a favore degli enti locali; allo stesso modo, si doveva provvedere ad un riordino del settore sanitario, al fine di contenere e razionalizzare la spesa del settore medesimo. In questo senso occorre precisare che il contenimento delle spese correnti va considerato come ulteriore possibilità per un incremento degli investimenti, incremento che costituisce, in particolare per gli investimenti pubblici, uno degli obiettivi principali per il 1988.

È in questo quadro che va inserita la manovra riguardante la riduzione del fondo globale di parte corrente (nel quale potranno trovare collocazione solo voci di spesa che abbiano qualche caratteristica di necessità e di automaticità), nonchè il vincolo a nuove iniziative di spesa, ammissibili soltanto in percentuale, rispetto alle maggiori entrate.

La manovra di bilancio per il 1988 non si esaurisce, tuttavia, con i documenti oggi in

esame: sono preannunciati, infatti, altri provvedimenti «di accompagnamento» che, aldilà della loro apparente complementarità, sembrano invece assumere carattere essenziale per una completa ed esatta comprensione (e valutazione) dell'intera manovra di bilancio. In particolare, si è appreso ieri sera dalla stampa che il Consiglio dei ministri avrebbe varato un importante disegno di legge (di carattere prevalentemente fiscale), il cui esatto contenuto sarebbe opportuno il Ministro delle finanze illustrasse alla Commissione, affinché essa possa esprimere un corretto giudizio, come già detto, sulla manovra per il 1988.

È necessario, in particolare, avere notizie più precise riguardo ai problemi della finanza locale, con particolare riferimento alla eventualità della reintroduzione di una autonomia impositiva da attuarsi fin dall'inizio del 1988 o negli anni successivi; tra l'altro a tali enti mancano, per la richiesta quadratura dei bilanci, circa mille miliardi, relativi al rinnovo contrattuale per il personale.

Altri nodi da sciogliere sono l'eventualità di una proroga del sistema di forfettizzazione IVA ed IRPEF, la revisione delle aliquote IRPEF per il recupero e l'attenuazione del *fiscal drag*, nonché la possibilità di un riequilibrio del carico tributario tra imposizione diretta e quella indiretta.

L'oratore, a tale ultimo proposito, si dichiara favorevole ad uno spostamento dell'imposizione complessiva verso i tributi indiretti, con conseguente alleggerimento di quelli diretti, anche se occorre tener ben presente i possibili effetti di tale manovra sul livello generale dei prezzi.

Il relatore ribadisce, ancora una volta, la necessità di avere notizie adeguate rispetto ai problemi sopra citati, al fine di poter esprimere un compiuto giudizio sulla complessiva manovra di politica economica per il 1988.

Secondo il Governo - continua il relatore - gli obiettivi da perseguire, nel 1988, risultano essere i seguenti: aumento del PIL del 2,8 per cento, aumento dell'occupazione dell'1,1 per cento, aumento dell'inflazione del 4,5 per cento, sostanziale pareggio della bilancia dei pagamenti. Accanto a quello del riequilibrio tributario, le condizioni stabilite per il raggiungimento di tali obiettivi sono le seguenti: il

fabbisogno del Tesoro non deve superare quello del 1987 e attestarsi cioè al 10,5 per cento del PIL (con un miglioramento quindi dello 0,7 per cento); gli investimenti debbono crescere del 5,5 per cento; le retribuzioni non debbono aumentare più dell'1 per cento del tasso d'inflazione e comunque non più del 5 per cento nel settore pubblico. Altre condizioni riguardano l'aumento delle tariffe e dei prezzi amministrati (non più del 3 per cento) e il ritmo della crescita delle spese correnti (da mantenere entro il tasso d'inflazione programmato) e di quelle in conto capitale (che non dovrebbero crescere più del 7,5 - 8 per cento).

Perciò, a fronte di un fabbisogno tendenziale di 128.000 miliardi, al fine di ridurre il fabbisogno stesso ad una cifra fisiologica di 109.500 miliardi, occorre una correzione di circa 19.000 miliardi, cui si dovrebbe far fronte, per circa 11.000 miliardi, con maggiori entrate e, per 8.000 miliardi, con riduzione di spesa.

L'oratore, poi, si sofferma specificamente su due problematiche, già sottolineate nella relazione che accompagna il disegno di legge finanziaria, riguardanti, la prima, il ruolo da assegnare alla legge finanziaria e la seconda, il problema del contenimento del fabbisogno.

Il relatore passa poi ad illustrare dettagliatamente gli articoli del disegno di legge finanziaria che interessano maggiormente le competenze della sesta Commissione (Capo II, articoli da 2 a 7).

Con l'articolo 2 vengono elevate tra l'altro le aliquote IVA del 9 e 18 per cento, rispettivamente al 10 e 19 per cento: il maggior gettito atteso è di circa 3.300 miliardi, mentre uno studio dell'ISPE valuta l'impatto inflazionistico di tale manovra in circa 0,50 per cento in più d'inflazione.

L'articolo 3 prevede una maggiorazione di alcuni acconti di imposta, tra cui quelli relativi all'IRPEG e all'ILOR che passano dal 92 al 98 per cento, mentre quello relativo all'imposta sostitutiva sugli interessi bancari è elevato al 100 per cento.

Con l'articolo 4, si aumentano del 25 per cento le aliquote dell'imposta sulle assicurazioni, mentre l'articolo 5 proroga le agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa fino al 31 dicembre 1988. Infine con l'articolo 6

viene previsto, in materia di tasse e imposte indirette sugli affari, l'estinzione dei crediti e dei debiti d'imposta di importo non superiore a lire 20.000.

L'oratore, poi, si sofferma su alcuni aspetti del Capo IV, riguardanti interventi in campo economico, che possono interessare, seppure marginalmente, la competenza della Commissione.

In particolare sottolinea l'aumento di alcuni fondi di dotazione della SACE, del Mediocredito centrale, del Fondo nazionale dell'artigianato, nonché l'incremento di 90 miliardi del fondo per il credito alla cooperazione della Banca Nazionale del Lavoro. A proposito di tale ultimo ente sottolinea l'esigenza di un apporto, da parte dello Stato, al programmato aumento di capitale, necessario per consentire un rafforzamento di questo primario istituto bancario, nella prospettiva del processo di liberalizzazione che dovrà intervenire nel Mercato comune europeo entro il 1992.

Altre disposizioni interessanti si trovano nel capo V e riguardano in special modo (articolo 10, diciannovesimo comma) l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a fornire nel 1988 500 miliardi per agevolare l'acquisto della prima casa (cosiddetta «legge Gorla» che viene così rifinanziata).

Altra norma importante è quella contenuta nel secondo comma dell'articolo 19, con la quale si sospende dal 1° gennaio 1988 fino al 31 dicembre 1989 la disciplina della Tesoreria unica per le Regioni Sicilia, Trentino Alto Adige e Province autonome di Trento e Bolzano.

L'oratore termina il suo intervento dichiarando di poter condividere, complessivamente, la manovra di politica economica del Governo per il 1988; invita, pertanto, i commissari a trasmettere, sul disegno di legge finanziaria per il 1988, un rapporto favorevole alla 5ª Commissione.

Interviene il ministro delle finanze Gava, premettendo che egli potrà riferirsi ai contenuti della legge finanziaria e agli interrogativi emersi in proposito presso la Commissione, mentre per un più ampio discorso sulla politica tributaria del Governo è necessario rinviare ad un incontro con la Commissione stessa in una apposita seduta, per il quale egli si dichiara senz'altro disponibile.

Si sofferma quindi a chiarire le diverse componenti della manovra finanziaria, che per la parte fiscale è compresa sia nel disegno di legge finanziaria, sia nel decreto-legge n. 391 che è all'esame della Commissione (e che è stato a suo tempo emanato dal Governo proprio come provvedimento propedeutico all'intera manovra finanziaria), sia, infine, nelle misure adottate con il normale strumento del disegno di legge ordinaria. Il Governo - ribadisce il Ministro - considera sempre la manovra finanziaria nel suo insieme globale, ed intende che essa entri in vigore al 1° gennaio 1988 (salvo ovviamente per quanto attiene alle parti emanate con la decretazione d'urgenza).

Il ministro Gava si sofferma quindi a chiarire i principali contenuti del disegno di legge per la revisione delle aliquote IRPEF varato ieri dal Consiglio dei ministri. La manovra IRPEF comporta minori entrate per 4.900 miliardi nel 1988, 6.560 miliardi nel 1989 e 6.820 miliardi nel 1990, con conseguente spostamento del rapporto fra imposizione diretta e imposizione indiretta a favore di quest'ultima.

Il Ministro aggiunge che la manovra IRPEF ripete in larga misura quella impostata a suo tempo dal ministro Visentini, tuttavia con alcune modifiche, che illustra in dettaglio.

Ad una osservazione del senatore De Cinque circa eventuali effetti inflazionistici, in relazione ad alcune modifiche della manovra IRPEF rispetto alle previsioni iniziali, il Ministro risponde dichiarando che il beneficio previsto per i portatori dei redditi più bassi potrà tutt'al più produrre un assai modesto incremento di domanda solo per i beni essenziali di prima necessità; d'altra parte, si tratta di modifiche motivate da ragioni di equità fiscale. Il Ministro informa inoltre che il provvedimento in questione conterrà anche alcune disposizioni dirette a prevenire elusioni fiscali, particolarmente in materia di regime fiscale delle perdite in caso di fusione o incorporazione di società. Fornisce quindi le previsioni di maggiori gettiti derivanti dalle altre parti del disegno di legge in questione, precisando che è previsto un maggior gettito di 1.200 miliardi dalla prorga della indetraibilità dell'IVA sugli autoveicoli, di 654 miliardi dagli aumenti della tassa di circolazione, della sopratassa *diesel* e

delle sopratasse GPL e metano, di 3.000 miliardi dalla rialutazione dei cespiti di impresa, di 2.500 miliardi dall'aumento dell'imposta sugli interessi dei depositi bancari.

Il Ministro passa a considerare il problema dell'autonomia impositiva degli enti locali, che è in discussione alla Camera in sede di esame del provvedimento per la finanza degli enti locali per il 1987. Dichiarò in proposito che il Governo tende alla realizzazione dell'autonomia impositiva, e più in generale ad un riordinamento complessivo dei tributi locali, ma confida, per raggiungere tali obiettivi, in una delega legislativa da parte del Parlamento, per ottenere la quale presenterà prossimamente un disegno di legge.

Il senatore Cavazzuti rivolge alcuni interrogativi al Ministro (riservandosi di intervenire ulteriormente nel corso dell'esame dei documenti di bilancio). Dopo aver chiesto chiarimenti in merito all'aumento della tassa sui contratti di borsa (di cui al decreto-legge n. 391 all'esame della Commissione) ritenendo che questa innovazione sia in contraddizione con le intenzioni del Ministro del tesoro di dare incremento e sostegno al mercato secondario dei titoli, il senatore Cavazzuti passa a considerare l'insieme della manovra fiscale, osservando come dal quadro complessivo dei provvedimenti risulti che vengono toccate almeno 16 imposte (delle quali 4 sono contemplate nel disegno di legge finanziaria), con inevitabili disarmonie fra i diversi provvedimenti e specialmente fra il decreto-legge 391 e il disegno di legge finanziaria. Il senatore Cavazzuti ravvisa in questo insieme di innovazioni una vera e propria riforma fiscale, che il Governo intenderebbe fare entrare in vigore dal 1° gennaio 1988: ritiene assolutamente impossibile la realizzazione di questo obiettivo, quanto meno considerando che il Parlamento è impegnato nell'esame dei documenti di bilancio almeno fino alla fine dell'anno; esprime quindi la preoccupazione che il Governo intenda emanare con decretazione d'urgenza, verso la fine dell'anno, molte delle norme fiscali proposte in ordinari disegni di legge.

Il Ministro delle finanze dichiara di non ritenere che le innovazioni fiscali proposte o emanate dal Governo possano concretare una

riforma tributaria, dal momento che si tratta soltanto di variazioni, e in parte modeste, di aliquote fiscali. Le riforme fiscali e ad esempio anche quella dell'IVA - osserva il Ministro - richiedono una sede apposita.

Il presidente Berlanda osserva che molte delle questioni che sono state sollevate potranno trovare una più idonea sede di discussione nell'esame del disegno di legge di revisione dell'IRPEF varato ieri dal Governo; altri problemi potranno poi essere discussi nell'incontro con il Ministro prospettato dal Ministro stesso.

Il presidente Berlanda ritiene però indispensabile una dichiarazione del Governo che confermi o meno l'entrata in vigore del testo unico sulle imposte dirette al 31 dicembre 1987, precisando eventuali entrate in vigore parziali. Al riguardo sottolinea l'impossibilità, per le imprese e per i contribuenti tutti, di attendere fino al 20 dicembre per sapere quale sarà la reale legislazione fiscale da applicare dal 1° gennaio 1988.

Il Ministro delle finanze fa presente che il Governo non è in grado di dare una risposta immediata a tale interrogativo e potrà farlo, tuttavia, fra qualche giorno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1987, n. 391, concernente modificazioni dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti e di talune tasse e imposte indirette sugli affari, nonché l'istituzione di una addizionale straordinaria all'imposta sul valore aggiunto e variazioni della misura di taluni versamenti di acconto ai fini delle imposte sui redditi»

(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Interviene nella discussione generale il senatore Leonardi, che si sofferma sulla disposizione di cui al quinto comma dell'articolo 2, con la quale viene quintuplicata l'imposta di bollo sulle ricevute bancarie: osserva che ciò è assai penalizzante per le imprese, ed appare anche incongruente dato che, in un raffronto di insieme rispetto al bollo sulle cambiali, pur nella diversa graduazione delle due imposizio-

ni, quella sulle cambiali appare sostanzialmente superata da quella sulle ricevute bancarie. Ciò appare tanto più gravoso per le imprese, tenendo conto che l'alto grado di insolvenza che si registra per questi pagamenti implica continue reiterazioni delle ricevute con aumento esorbitante dell'onere fiscale. Fa presente che il sistema della ricevuta bancaria evita alle imprese di utilizzare sconfinamenti sul conto corrente, e cioè di dover ricorrere ad una acquisizione di credito bancario più difficile in tempi di stretta creditizia. Conclude, infine, osservando che l'esosità della maggiorazione potrebbe anche aggravare la già esistente elusione del tributo, e presentando contestualmente due emendamenti in proposito.

Il senatore Brina, intervenendo sul decreto nel suo complesso anche a nome dei senatori comunisti, osserva preliminarmente che non appare verosimile la motivazione addotta dal Governo per la sua emanazione, consistente nel contenimento della domanda, dato che le misure fiscali in questione avranno più complesse e negative conseguenze, in particolare sui consumi e sull'occupazione. Il senatore Brina ritiene che in realtà il provvedimento del Governo abbia lo scopo di rastrellare qualche risorsa finanziaria per soccorrere la gestione di cassa del bilancio, resa assai problematica a seguito delle rilevanti spese collegate con le elezioni politiche del giugno scorso. Si tratta infatti - sottolinea l'oratore - di entrate *una tantum*, o che addirittura andranno in diminuzione nell'anno successivo, come è il caso degli anticipi previsti agli articoli 5 e 6.

Dopo aver rilevato che gli aumenti fiscali sui prodotti petroliferi (di cui all'articolo 1 del decreto) si ripercuoteranno negativamente sui bilanci familiari, si esprime favorevolmente sull'aumento dell'imposizione sui contratti di borsa e sull'anticipato aumento dell'imposta sugli interessi dei titoli di Stato. Riguardo a quest'ultima innovazione, fa presente che da tempo i parlamentari comunisti sostengono l'aliquota unitaria del 18 per cento su tutti i redditi di capitale, nella convinzione che, per quanto attiene ai titoli del debito pubblico, sia preferibile aumentare eventualmente i rendimenti anziché diminuire l'imposta. Il senatore

Brina dichiara la netta opposizione dei senatori comunisti all'aumento dell'imposta sui depositi bancari (che peraltro non è nel presente decreto), e all'addizionale IVA, osservando che questo strumento di intervento fiscale avrebbe potuto servire, tutt'al più, in un processo di eliminazione, mediante sostituzione, della cosiddetta tassa sulla salute.

Si esprime quindi positivamente sulla presentazione da parte del Governo del provvedimento di revisione dell'IRPEF, che tuttavia dovrà essere discusso a fondo nei dettagli, e particolarmente quanto agli scaglioni; in tema di imposizione indiretta ravvisa l'opportunità che ci si adegui, in prospettiva, al regime fiscale della Comunità economica europea.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Brina dichiara che, pur potendosi riconoscere l'esigenza di aumenti fiscali, per dare maggiori gettiti all'erario, si tratta di un'esigenza generica, che in concreto deve essere compatibile con un riequilibrio del sistema tributario improntato a maggiore equità. Il provvedimento in esame si concreta invece, a suo avviso, soltanto nel consueto sistema di rastrellare mezzi finanziari senza toccare le strutture fondamentali del prelievo fiscale e quelle della spesa pubblica. In conseguenza, i senatori comunisti voteranno contro la conversione del decreto (il senatore Brina presenta contestualmente alcuni emendamenti a nome anche dei senatori comunisti della Commissione).

Il presidente Berlanda sottolinea l'esigenza di procedere sollecitamente nell'esame del disegno di legge n. 461, e quindi di concludere almeno la discussione generale nella serata.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

12ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
BERLANDA*

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze De Luca.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1988 (*limitatamente a quanto di competenza*) (Tab. 1)

- Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988 (Tab. 2)

- Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1988 (Tab. 3)

(Rapporti alla 5ª Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Il senatore Favilla, estensore designato del rapporto sulla Tabella 1, riferisce alla Commissione. Dichiarò anzitutto che la politica finanziaria proposta dal Governo si riflette coerentemente su tutti i documenti di bilancio, ed in particolare sulla Tabella 1 e sul disegno di legge finanziaria. È una politica di contenimento della spesa pubblica e dei consumi, tendente a non gravare troppo sul contribuente, mantenendo invariato il prelievo fiscale in termini reali.

La Tabella 1, prosegue il senatore Favilla, riflette ovviamente la legislazione vigente, compresa la recente decretazione d'urgenza e in particolare gli effetti del decreto-legge n. 391, che è contemporaneamente all'esame della Commissione. Al tempo stesso, per quanto riguarda le previsioni sull'entrata effettiva, l'Amministrazione ha tenuto conto, come sempre, dell'andamento delle entrate nel primo trimestre dell'anno; nella presente occasione, però, il ritardo dell'assestamento del bilancio, assestamento che si è risolto, quindi, quasi in un pre-consuntivo 1987, fa sì che le previsioni della Tabella 1 siano maggiormente realistiche, più rispondenti del solito a quanto verrà realmente acquisito dall'Erario dello Stato complessivamente nel 1987.

In particolare, si è tenuto conto dei cospicui aumenti che alcune entrate tributarie hanno registrato in sede di assestamento.

Il bilancio 1987 assestato - prosegue il relatore - registra entrate tributarie per 218.548 miliardi, gli aumenti previsti per il 1988 ammontano a 19.594 miliardi, che rap-

presentano circa il 9 per cento di aumento, portando le entrate tributarie per il 1988 a 238.142 miliardi. Seguendo l'impostazione delle cifre di cui alla Nota preliminare della Tabella (che peraltro presenta qualche discrepanza rispetto al contenuto della Tabella stessa, per ragioni tecniche) il relatore Favilla osserva che l'incremento del 9 per cento ha valore nominale: per arrivare all'incremento reale occorre tener conto del tasso d'inflazione programmato (4,5 per cento) e del previsto incremento del prodotto interno lordo (2,8 per cento). Operate queste rettifiche, permane tuttavia un residuo incremento dell'1,43 per cento per le entrate tributarie previste nel 1988, un residuo che quindi ha carattere reale. L'esiguità di tale incremento peraltro - sottolinea il relatore - può far concludere che viene sostanzialmente mantenuto l'impegno del Governo di mantenere costante la pressione fiscale.

Passando a considerare le sopravvenienti variazioni nelle entrate (che ovviamente non possono risultare nel bilancio a legislazione vigente), il relatore accenna agli incrementi delle entrate, previsti in misura considerevole, che porterebbero l'aumento della pressione fiscale dall'1,43 per cento al 4,4 per cento. Occorre inoltre rilevare - prosegue il relatore - che si deve scontare per il futuro un aumento generale del gettito IRPEF per la parte derivante dal lavoro dipendente, in conseguenza dell'effetto di trascinamento degli aumenti delle retribuzioni già avvenuti.

In un esame complessivo e conclusivo delle previsioni per il 1988, il relatore sottolinea la congruità delle cifre presentate dal Governo nella Tabella 1 rispetto agli obiettivi della manovra finanziaria del Governo stesso, pur restando, sempre nell'ambito della Tabella 1, un margine di elasticità controllata che potrà permettere qualche aggiustamento al Governo o al Parlamento.

Ritiene comunque di dover sottolineare favorevolmente le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 4, del disegno di legge finanziaria, che con lo stabilire vincoli all'utilizzazione delle eventuali maggiori entrate, introduce una innovazione nella direzione di un serio risanamento del bilancio dello Stato.

Dopo aver rilevato che gli aumenti delle

entrate tributarie previste nel bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990 rispondono a criteri di realismo e di moderazione, il senatore Favilla conclude proponendo di esprimere un parere favorevole sulla Tabella 1.

Il senatore Santalco riferisce poi sulla Tabella 3, relativa allo stato di previsione del Ministero delle finanze per il 1988.

L'oratore evidenzia come lo schema dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno in questione comporti una spesa di competenza per 13.603 miliardi circa, di cui 13.183 di parte corrente e 420 miliardi in conto capitale, con un aumento complessivo, rispetto alle previsioni assestate dell'anno 1987, di circa 871 miliardi, pari al 6,8 per cento.

Le spese sono ripartite per grandi voci nel modo seguente: competenze al personale militare e civile in servizio, 3.555 miliardi circa e al personale in quiescenza 191 miliardi circa, per un totale di lire 3.746 miliardi circa, con un aumento del 5,8 per cento rispetto alle previsioni del 1987; acquisto di beni e servizi, 2.684 miliardi, con un aumento del 19 per cento. Quest'ultima categoria, comprende, tra l'altro, gli aggi di riscossione e le commissioni bancarie della autoliquidazione, dell'acconto IRPEF e ILOR per le persone fisiche e dell'IVA sugli scambi interni (1.282 miliardi) e le spese per i servizi del Corpo della Guardia di finanza (circa 270 miliardi). A proposito delle spese per aggi di riscossione e commissioni bancarie, fa presente che esse appesantiscono il bilancio del Ministero delle finanze, costituendo una pura partita di giro, essendo iscritte sia in entrata, che in uscita.

L'oratore fa poi presente che, per la copertura del complesso delle spese dell'intera struttura civile e militare dell'Amministrazione finanziaria, è destinata una cifra alquanto modesta di 1.132 miliardi, di cui 300 miliardi destinati a finanziare la convenzione con la SO.GE.I. in corso di rinnovamento, 166 miliardi per l'impianto, l'attrezzatura ed il funzionamento dei centri di servizio delle imposte dirette, nonché l'esecuzione di lavori meccanografici richiesti dallo Stato, mentre il modesto residuo di 666 miliardi è riservato a copertura di tutte le altre spese della categoria.

Altra voce in cui si articolano le spese è quella per i trasferimenti (circa 41 miliardi) costituiti in massima parte, da somme destinate ad equo indennizzo per il personale civile e militare dell'Amministrazione finanziaria, da contributi e sovvenzioni a favore di mense e circoli militari e da quote di entrate da attribuire ai fondi di previdenza del personale del Ministero delle finanze.

Altra voce ancora, sono gli interessi passivi pari a 1.072 miliardi (interessi di mora da corrispondere ai contribuenti sulle somme indebitamente riscosse dall'Erario).

Altre voci ancora in cui si articola la spesa sono le poste correttive e compensative delle entrate (5.246 miliardi), gli ammortamenti per lire 207 miliardi ed infine le somme non attribuibili, per circa 81 miliardi.

Gli stanziamenti in conto capitale, ammontanti a 420 miliardi, sono destinati nella quasi totalità all'acquisto di stabili e terreni per i servizi governativi.

Il senatore Santalco fa, tuttavia, presente che l'esposizione delle suddette cifre non è sufficiente per capire appieno i problemi che travagliano attualmente l'Amministrazione finanziaria. Fin dall'entrata in vigore della riforma tributaria del 1971, si era intuito che una riforma fiscale che volesse essere realistica, ed efficace allo stesso tempo, non poteva non articolarsi in due momenti tra loro essenziali ed inscindibili: una riforma legislativa (attuata appunto nel 1971 e nei due anni successivi con i relativi decreti delegati) ed una ristrutturazione amministrativa dell'apparato fiscale per adeguarlo alle mutate condizioni della normativa. A tale consapevolezza non sono tuttavia seguiti comportamenti coerenti tanto che, a sedici anni di distanza dalla riforma del 1971, ancora si continua a parlare di una necessaria ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria per renderla coerente con la mutata situazione della legislazione, della economia del Paese e con la comune aspirazione, da parte dell'opinione pubblica, di una giustizia fiscale più vera (nel frattempo tuttavia le condizioni dell'Amministrazione sono andate sempre più deteriorandosi).

Questo quadro giustifica, ancora una volta, la improrogabile necessità di addivenire ad una organica riforma della nostra Amministra-

zione finanziaria, nella duplice forma di una revisione delle strutture organizzative e di un aggiornamento delle sue procedure di lavoro.

In tal senso, dopo aver ricordato i molteplici disegni di legge presentati negli anni passati per la riforma dell'Amministrazione finanziaria (provvedimenti mai approvati) rammenta che egli stesso insieme ad altri senatori del Gruppo democristiano, ha recentemente presentato un organico provvedimento di riforma dell'Amministrazione finanziaria che dovrebbe essere assegnato, entro breve tempo, alla Commissione per l'esame.

Sempre in tema di potenziamento e riforma dell'Amministrazione finanziaria, chiede di sapere dal Ministro delle finanze quale consistenza abbia la ventilata ipotesi di aumentare l'organico del Ministero delle finanze di circa diecimila unità (da assumere a tempo determinato), al fine soprattutto di potenziare i servizi del catasto (resta comunque chiaro che un serio programma di ristrutturazione non può risolversi semplicemente in un aumento indiscriminato di personale, peraltro precario). Dopo aver fatto presente che una Amministrazione finanziaria rinnovata e potenziata nelle strutture significa anche una più efficace lotta all'evasione fiscale, invita a non porre in essere, per raggiungere tale ultimo obiettivo, espedienti e scorciatoie, quale fu quello della costituzione, nel 1980, del Servizio centrale degli ispettori tributari che, a dire dell'allora ministro Reviglio, doveva rappresentare (e così non è stato) un decisivo strumento per contrastare l'evasione nel nostro Paese.

L'oratore passa poi a sottolineare alcuni problemi specifici riguardanti l'Amministrazione finanziaria, problemi che auspica vengano risolti in un quadro di complessiva riforma dell'Amministrazione stessa.

C'è la necessità, per esempio, di procedere ad una unificazione dei vari uffici tributari, in modo da accorpate, in un unico ufficio, le competenze attualmente proprie degli uffici delle imposte dirette, di quelli IVA e registro: solo in tal modo sarà possibile, per l'Amministrazione, avere una visione completa e collegata di qualsiasi fenomeno fiscalmente rilevante al fine di reperire, in modo più produttivo, nuova materia imponibile. Si potrebbe, ancora, promuovere la costituzione di appositi

nuclei di verificatori sollevati da ogni altro incarico di routine e promuovere, inoltre, un maggiore sviluppo ed utilizzazione di tecniche informatiche all'interno dell'Amministrazione (scambiando dati tra centro e periferia, nell'ambito dello stesso settore impositivo e tra settori diversi) al fine di raggiungere il risultato di una completa disponibilità, da parte dei vari uffici finanziari, di ogni notizia fiscalmente rilevante, riguardante i contribuenti.

Dopo essersi soffermato specificamente sui problemi riguardanti il catasto (la sistemazione di tale settore non è più prorogabile, sia per motivi di equità impositiva, sia ancora per poter attuare una corretta politica fiscale sulla casa), passa a trattare argomenti riguardanti il Corpo della Guardia di finanza.

Sottolinea, a tal proposito, l'apprezzabile capacità di verifica degli ufficiali e sottufficiali del Corpo e rileva la opportunità di varare specifici provvedimenti legislativi volti a liberare il Corpo dai sempre più pressanti adempimenti richiesti da altri organismi (ad esempio dall'autorità giudiziaria): tali adempimenti, infatti, finiscono per ridurre noevolmente alla capacità operativa della Guardia di finanza, distogliendola dai compiti più strettamente istituzionali.

Sempre a proposito del Corpo in questione, ricorda che è stato presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge (atto Camera n. 525), sottoscritto da tutti i principali Gruppi politici, con il quale si provvede all'adeguamento e all'ammodernamento dei mezzi e dei servizi tecnologici della Guardia di finanza: rivolge, a tal proposito, un caldo invito al Governo affinché consideri positivamente tale provvedimento, che auspica possa essere approvato, in tempi brevi, dai due rami del Parlamento. Allo stesso modo invita il Governo a prevedere, nella tabella B del disegno di legge finanziaria per il 1988 riguardante il fondo speciale di parte corrente, la copertura di un prossimo provvedimento governativo di aumento degli organici del Corpo della Guardia di finanza.

Il senatore Santalco passa infine a trattare i problemi riguardanti il personale dell'Amministrazione finanziaria.

Segnala, a tal proposito, la necessità di completare gli organici attualmente previsti,

di superare gli evidenti squilibri nelle dotazioni di personale tra uffici del Nord e quelli del Sud, di aumentare il numero dei dirigenti, essendo circa la metà degli uffici imposte dirette e IVA attualmente affidati a funzionari direttivi non dirigenti.

Ma forse - continua l'oratore - il problema più grosso è rappresentato dallo scarso livello retributivo dei dipendenti dell'Amministrazione finanziaria, soprattutto in relazione alle loro specifiche capacità tecnico-professionali. Questo fenomeno negativo è particolarmente evidente a livello direttivo-dirigenziale e provoca uno stato di malcontento (per non dire addirittura di frustrazione) che ha spesso come conseguenza l'esodo dei migliori funzionari, i quali lasciano l'Amministrazione per occuparsi, come consulenti, presso società ed enti vari: come facilmente è intuibile il danno per la collettività è enorme, venendo ad essere seriamente compromessa la capacità complessiva dell'Amministrazione stessa di perseguire essenziali obiettivi, quali un adeguato reperimento di entrate e la stessa lotta all'evasione fiscale. Dopo aver auspicato un significativo intervento del Governo per risolvere tale problema, termina il suo intervento invitando a rendere un rapporto favorevole alla 5ª Commissione sulla tabella 3.

Il presidente Berlanda avverte che l'esame dei documenti di bilancio riprenderà domani mattina con la relazione del senatore Marniga sulla Tabella 2.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1987, n. 391, concernente modificazioni dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti e di talune tasse e imposte indirette sugli affari, nonché istituzione di una addizionale straordinaria all'imposta sul valore aggiunto e variazioni della misura di taluni versamenti di acconto ai fini delle imposte sui redditi» (461)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta anti-meridiana.

Il senatore Cavazzuti, intervenendo nella discussione generale, dichiara anzitutto di dover annunciare voto contrario del Gruppo della Sinistra indipendente sulla conversione

di un decreto che non appare emendabile, e che pertanto dovrebbe essere totalmente respinto.

In particolare fa presente che gli obiettivi che il Governo si proponeva con tale provvedimento, (contenere la domanda aggregata e limitare la liquidità delle imprese e degli operatori in genere) in quanto obiettivi tipicamente congiunturali devono essere considerati in relazione al momento in cui il provvedimento è stato emanato. Proprio sotto tale aspetto essenziale il provvedimento appare sbagliato - prosegue l'oratore - mentre allorché, nella scorsa primavera ed estate, sarebbero state necessarie misure di contenimento (per i pericoli per la bilancia dei pagamenti dipendenti da una tensione sui consumi al di sopra di quanto il Paese produceva) le liberalizzazioni valutarie hanno influito ancor più negativamente sulla bilancia dei pagamenti. In conseguenza, fu necessario aumentare i tassi d'interesse e tali aumenti, anche se modesti, in presenza di un debito pubblico di dimensioni colossali, e quindi di una enorme spesa pubblica per gli interessi, vengono a superare di gran lunga la portata finanziaria di un provvedimento come quello in esame, aggravando il bilancio dello Stato assai più di quanto al bilancio possa giovare il provvedimento stesso.

Il presidente Berlanda, riferendosi alle disposizioni di cui all'articolo 3, dopo aver riportato le cifre che indicano l'aumento di gettito previsto dal raddoppio della imposta sui contratti di Borsa, dichiara preliminarmente di dover considerare la questione non tanto sotto l'aspetto del gettito per l'Erario (che coinvolge il Ministero delle finanze) quanto per i suoi riflessi sul mercato mobiliare, che dovrebbero indurre a meditazione i responsabili della politica del Tesoro.

Infatti, il considerevole aumento delle imposte in questione induce distorsioni preoccupanti sul mondo della Borsa e sul mercato mobiliare in genere. Anzitutto viene ad incidere negativamente sulla sicurezza dei contratti in titoli, dato che viene incentivato l'uso di schemi contrattuali che non implicano assoggettamento all'imposta ma sono privi della garanzia di esecutorietà che è assicurata dall'uso dei foglietti bollati: ciò significa un

maggior rischio delle operazioni. È da prevedere inoltre un maggiore ricorso a forme di elusione del tributo che vanificano l'obiettivo della realizzazione di maggiori entrate. L'aumento di cui all'articolo 3 inoltre - prosegue il presidente Berlanda - produce un onere proibitivo per lo strumento operativo costituito dal «pronti contro termine», uno strumento usato anche dalla Banca d'Italia per la regolamentazione del mercato.

Al di là di tali negative influenze sulla sicurezza dei contratti, e della incentivazione di una maggiore elusione, appare assai preoccupante l'impatto sul mercato secondario dei titoli di Stato, che avrà come conseguenza un rallentamento nelle operazioni di collocamento.

Il presidente Berlanda conclude richiamando l'attenzione dei commissari sulla gravità di tali riflessi di ordine tecnico finanziario, che dovrebbero essere preminenti rispetto alle preoccupazioni di gettito tributario.

Il senatore Ruffino, dopo aver condiviso le considerazioni svolte dal Presidente, esprime serie perplessità sulla perdurante complessità tecnica dell'imposta di bollo, che dovrebbe invece ricevere una razionalizzazione ed una semplificazione radicale, in modo da evitare assurde complicazioni per gli operatori interessati e per i cittadini tutti. Ritiene quindi che si dovrebbe prevedere un'unica misura di imposizione mentre dovrebbero essere esenti i documenti da presentare per la partecipazione a concorsi pubblici.

Il senatore Pizzol si associa al senatore Ruffino nel deplorare la varietà di strumenti e di misure che contrassegnano l'imposta di bollo, facendo perdere ingente tempo ai cittadini.

Il Presidente rileva che, essendosi esauriti gli interventi nella discussione generale, si può dare inizio alle repliche.

Il relatore De Cinque premette anzitutto una breve illustrazione dei due emendamenti da lui già presentati: il primo è diretto a diminuire l'aumento dell'imposta sul GPL per autotrazione, che appare esorbitante e quindi non armonico rispetto agli aumenti che ha subito l'imposta sulla benzina e sul gasolio; il secondo emendamento è diretto a sanare gli inadempimenti alle nuove misure dell'imposta di bollo verificatisi, inevitabilmente, nel giorno

iniziale dell'entrata in vigore del decreto, per l'impossibilità degli operatori di prendere conoscenza della *Gazzetta Ufficiale* uscita tardivamente (il relatore precisa che tale modifica è sostanzialmente condivisa dal Governo stesso).

Replicando quindi agli intervenuti nel dibattito, il senatore De Cinque riconosce anzitutto il contributo di riflessione sul provvedimento che è stato dato dal senatore Cavazzuti con il suo intervento, intervento che peraltro non modifica l'opinione del relatore, secondo il quale il Governo non disponeva di strumenti diversi da quello fiscale per contenere l'emorragia monetaria e l'eccedenza di domanda; anche il ritardo nell'adozione di questo provvedimento non può essere imputato al Governo, che ha agito immediatamente dopo l'acquisizione della fiducia dal Parlamento.

Riferendosi poi agli effetti inflazionistici dell'addizionale IVA (deplorati dalla generalità degli osservatori) fa presente che tali effetti saranno contenuti entro limiti probabilmente modesti, a seguito della attenta selezione che il Governo ha operato sui beni da sottoporre all'addizionale stessa, mentre d'altra parte i vantaggi di carattere generale, in termini di drenaggio di liquidità e dell'eccesso di domanda, compenseranno largamente tale inconveniente.

Passando a considerare le obiezioni sollevate in relazione alla imposta di bollo, dichiara di doverle condividere, e di considerare personalmente tale tributo come un residuo del passato che dovrebbe essere eliminato. Dopo aver manifestato un avviso favorevole anche sui rilievi svolti dal senatore Leonardi, si esprime positivamente circa le valutazioni del presidente Berlanda sull'articolo 3.

Dopo aver rilevato che l'eliminazione dell'evasione fiscale dovrebbe essere pregiudiziale a qualunque decisione o proposito circa il rapporto fra la imposizione diretta e quella indiretta, il senatore De Cinque conclude invitando ad approvare un provvedimento del quale non può non essere riconosciuta la portata limitata.

Il presidente Berlanda fa presente che nella seduta di domani mattina, dopo l'eventuale replica del Governo, si passerà all'esame degli emendamenti.

La seduta termina alle ore 18,10.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 7 OTTOBRE 1987

7^a Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Galloni ed il Ministro per i beni culturali e ambientali Vizzini.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

- Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1988 (Tab. 7)
- Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1988 (Tab. 21)

(Rapporti alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il presidente Bompiani introduce i lavori della Commissione, facendo presente che essi risulteranno particolarmente intensi nei prossimi giorni. Si è ritenuto opportuno far precedere l'esame delle varie disposizioni e tabelle, nelle materie di competenza della Commissione, da una esposizione preliminare dei responsabili dei dicasteri interessati: nella seduta odierna, preannuncia il Presidente, intervengono infatti i Ministri della pubblica istruzione e per i beni culturali.

Il ministro Galloni esordisce dichiarando che dall'incremento della spesa corrente del Ministero, spesa che passa da 31.579 miliardi a oltre 38.000 miliardi, si ricava un'impressione di gonfiamento che va ridimensionata, in

quanto tale aumento è da ricollegare a leggi e contratti collettivi già definiti. Nel campo delle spese in conto capitale gli stanziamenti inseriti in bilancio sono esigui: dalla somma assestata di 1.024 miliardi si passa a 1.188 miliardi per il prossimo esercizio; questa previsione è largamente insufficiente rispetto alle necessità. Il 1988 sarà un anno di transizione rispetto ai processi riformatori in corso, ma è necessario comunque introdurre qualche segnale di cambiamento.

L'anno scolastico 1987-88 registrerà un incremento di presenze nelle scuole materne statali, prevedendosi oltre 2.000 classi in più di alunni; si attende invece una flessione del numero delle classi nelle scuole elementari (circa 2.600) ed una analoga diminuzione è prevista nelle scuole medie, dove verranno attivate circa 1.153 classi in meno. Nella scuola secondaria superiore si assisterà invece ad un incremento di 8.587 classi, determinando ciò anche un lieve aumento dei doppi turni, in concomitanza con la entrata in vigore della disposizione che raccomanda la formazione di classi aventi non più di 25 alunni. Complessivamente, sussisteranno circa 3.000 casi di doppi turni nelle scuole secondarie superiori in tutta Italia.

Aumenterà il numero degli insegnanti della scuola materna, diminuiranno gli insegnanti della scuola elementare, ma saranno nuovamente in crescita quelli della scuola media inferiore e superiore: complessivamente opereranno 30.000 docenti in più rispetto al passato e questa circostanza spiega in buona parte l'aumento della spesa corrente.

Il Ministro segnala poi le persistenti difficoltà che ancora si riscontrano nel funzionamento delle istituzioni scolastiche, difficoltà che vanno in qualche modo fronteggiate con qualche incremento, anche simbolico, della spesa destinata in particolare alla scuola secondaria superiore.

Nel campo dell'edilizia scolastica si registrano rilevanti somme ancora non utilizzate; un

benefico effetto può pervenire dall'approvazione del disegno di legge recentemente deliberato dal Consiglio dei ministri, relativo all'accelerazione delle procedure di spesa. L'oratore propone inoltre di promuovere una conferenza sull'edilizia scolastica in tempi brevi, al fine di studiare nuovi metodi per una migliore utilizzazione dei locali esistenti. Una adeguata attenzione va rivolta anche al potenziamento degli impianti sportivi; è augurabile che in tale settore si realizzi una più efficace collaborazione con i Comuni per porre a disposizione queste strutture anche alle comunità locali nell'orario non scolastico. Per effetto di queste misure è possibile risolvere in tempi ragionevoli il problema dei doppi turni; con riguardo però ai Comuni più svantaggiati, si renderà necessario prevedere una forma di sostegno finanziario da parte del Ministero della pubblica istruzione.

Passando alle prospettive di riforma, il Ministro prosegue dichiarando che, qualora venisse approvata l'estensione dell'obbligo scolastico, si verrà a registrare un rilevante aumento di spesa. Non altrettanto può dirsi per la revisione degli esami di maturità, ove semmai la spesa dovrebbe essere contenuta già nel 1989. Dei due essenziali filoni di ammodernamento - la riforma dei programmi e l'aggiornamento degli insegnanti - soltanto il primo non comporta alcuna spesa; risorse ingenti sono invece necessarie per l'aggiornamento degli insegnanti della scuola materna (circa 265 mila). Questo profilo si farà ancora più rilevante quando si dovrà prevedere più insegnanti per ciascuna classe. Lo stanziamento previsto a tale titolo per il 1988 (circa 70 miliardi) appare dunque fin da oggi largamente insufficiente. Il Ministro sottolinea comunque che, senza un adeguato aggiornamento degli insegnanti, ogni possibile riforma della scuola è destinata a rimanere lettera morta.

L'Amministrazione della pubblica istruzione, aggiunge il Ministro, costituisce una struttura elefantica e complessa, forse unica al mondo nel suo genere. Il governo di tale realtà si va facendo sempre più difficile senza una meccanizzazione capillare; è stata già realizzata la centrale di Monte Porzio Catone, la quale collega il Ministero ai Provveditorati. Va attuato in tempi brevi un collegamento ulteriore con i singoli Istituti ed a questo scopo è

prevista in bilancio una somma di 15 miliardi, la quale rappresenta il minimo indispensabile. Il Ministro preannuncia inoltre misure di decentramento nell'amministrazione del personale, per ovviare alle attuali lentezze.

Augurandosi di incontrare comprensione nelle organizzazioni sindacali in occasione delle prossime contrattazioni e sottolineata l'estrema rigidità del bilancio della Pubblica istruzione, il Ministro conclude rilevando ancora una volta la necessità che si compia un salto qualitativo nella destinazione della spesa per l'istruzione.

Il presidente Bompiani avverte quindi i colleghi che essi possono formulare quesiti specifici al Ministro, i quali riceveranno risposta nel corso della seduta odierna o nel seguito della discussione.

Intervengono quindi i senatori: Alberici, Carli, Callari Galli, Nocchi, Boggio, Spitella, Bo, Mesoraca, Bono Parrino e De Rosa.

La senatrice Alberici chiede di conoscere l'elencazione dei mutui accordati dalla Cassa depositi e prestiti, finalizzati all'edilizia scolastica, onde avere un quadro complessivo delle somme ancora non utilizzate a questo fine. Chiede inoltre di sapere i tempi di attuazione della riforma degli organi collegiali.

Il senatore Carli domanda a sua volta se si sia tenuto conto della evoluzione demografica della popolazione italiana nelle diverse regioni, ripartita per classi di età, allo scopo di evitare il compiersi di ulteriori errori, particolarmente nel campo dell'edilizia scolastica. Tenuto conto che è oggi possibile calcolare tale evoluzione, avvalendosi dell'Istituto centrale di statistica, la politica scolastica dovrebbe, a suo avviso, essere impostata secondo linee divergenti per il Nord e il Centro-Sud, in osservanza delle tendenze in atto.

La senatrice Callari Galli osserva come non vadano trascurati gli aspetti qualitativi dell'insegnamento, visti in connessione con le esigenze delle varie comunità locali.

Il senatore Nocchi, ricollegandosi al precedente intervento, segnala che in tema di edilizia scolastica si avvertono difficoltà anche nelle regioni del Centro-Nord.

Il senatore Boggio chiede notizie in merito all'istituzione di una seconda Università nel Piemonte orientale.

Il senatore Spitella chiede, a sua volta,

notizie circa la destinazione ricevuta dal fondo di cui al piano triennale per l'edilizia universitaria nonché sull'eventuale previsione di un nuovo piano nel triennio 1988-90.

Il senatore Bo formula un'interrogativo concernente la sorte finanziaria delle Università libere, atteso che sembra scomparso in bilancio uno specifico contributo statale.

Il senatore Mesoraca domanda di sapere se si sia tenuto conto delle priorità che riguardano la scuola nelle regioni meridionali.

La senatrice Bono Parrino sollecita un chiarimento sull'eventuale piano per l'istruzione tecnica industriale ed, infine, il senatore De Rosa esprime un quesito in merito al futuro del dottorato di ricerca.

Il ministro Galloni, riservandosi di rendere risposte più puntuali nel corso della discussione, ringrazia innanzitutto il senatore Carli per i suggerimenti ricevuti e si ripromette di svolgere una specifica indagine. Il Ministero è impegnato, egli afferma, ad incrementare l'offerta di personale qualificato e suscettibile di effettivi sbocchi sul mercato del lavoro; l'attenzione va pertanto concentrata anche sulla produttività della scuola ed il potenziamento delle strutture va diretto verso quegli istituti che preparano personale il quale riesce realmente a inserirsi nell'attività produttiva. Riconosciuto quindi che occorre in tale settore compiere una precisa verifica, dichiara di raccogliere anche le raccomandazioni espresse dai senatori Nocchi e Callari Galli. Dopo aver affermato che l'istituzione di una seconda Università nel Piemonte va attuata mediante un apposito provvedimento legislativo, il Ministro chiarisce inoltre che il finanziamento delle Università libere grava sul fondo globale: egli ha già predisposto un disegno di legge, che attualmente si trova al concerto del Ministro del tesoro, il quale peraltro ha avanzato alcune riserve che egli si augura superabili senza dover sollevare la questione presso la Presidenza del Consiglio. La riforma degli organi collegiali non comporta sostanziali spostamenti di spesa e pertanto di essa non vi è traccia nel bilancio del Ministero; per questa riforma, tuttavia, il Ministro è impegnato in via prioritaria.

Il presidente Bompiani, ringraziati il Ministro e gli intervenuti nella discussione, prega il

senatore Rigo di sostituire per la seduta odierna il senatore Agnelli, estensore del rapporto sulla tabella dei beni culturali, la cui assenza è dovuta a motivi di salute.

Dà quindi la parola al ministro Vizzini.

Illustrando lo stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, il Ministro ricorda come questo derivi da un accorpamento di capitoli e rubriche che in passato erano di competenza di altri Ministeri, circostanza che ha determinato una impostazione del bilancio sostanzialmente inadeguata e ha reso quindi evidente la necessità di una ristrutturazione dell'apparato di spesa.

Il primo rilievo che occorre svolgere nell'affrontare il settore dei beni culturali riguarda la grave mancanza di programmazione che lo caratterizza. A questo proposito, egli ha cercato di rafforzare la presenza del Ministero nei fondi di investimento previsti dalla Tabella C del disegno di legge finanziaria, con l'intenzione di realizzare altresì una programmazione almeno triennale per gli anni 1988-1990. Attraverso una utilizzazione dei fondi iscritti nella suddetta Tabella C, di quelli previsti nel disegno di legge sul bilancio e di quelli riservati sugli stanziamenti del FIO, sarà pertanto possibile realizzare, afferma il Ministro, un piano organico di interventi che, anche attraverso un utile confronto con il Parlamento, manifesti una impostazione sostanzialmente unitaria.

Il Ministro si sofferma quindi sull'attenzione progressivamente più marcata che i privati rivolgono al settore dei beni culturali; tale intervento privato è tuttavia strettamente condizionato, egli osserva, dalla possibilità di un collegamento certo e prevedibile con i piani di spesa pubblici, fatto che comporta la necessità da parte dello Stato di rendere altamente competitivo il settore.

Sottolineando l'importanza della stesura dei programmi di spesa in collaborazione con le Regioni e gli enti locali, il Ministro manifesta l'intenzione di instaurare un metodo nuovo di confronto col Parlamento sui programmi generali, che permetta un coordinamento di base nella spesa. Quanto poi al problema dei residui passivi, afferma come a suo giudizio esista un meccanismo - che prescinde dal funzionamento del Ministero - tale da generare

inevitabilmente tali residui, a causa della sfasatura tra competenza e cassa, dei vincoli burocratici ed amministrativi, nonché, in una certa misura, di alcune peculiarità del settore stesso.

Richiamandosi quindi all'esperimento compiuto nel 1986 in collaborazione col Ministero del lavoro in tema di «giacimenti culturali», dichiara di considerare tuttora valida quell'esperienza, a condizione che essa si inquadri, però, in una cornice programmatica e che, accanto alla catalogazione del patrimonio, ne venga incentivato anche il recupero.

Dopo aver sottolineato l'importanza di una revisione sostanziale della normativa di tutela del 1939, il Ministro si sofferma infine su alcune iniziative che intende perseguire nell'ambito di una più ampia politica culturale: innanzitutto, la ricerca di nuovi strumenti di collaborazione con le Regioni per una efficace tutela del paesaggio e dell'ambiente; in secondo luogo, la predisposizione di nuovi criteri per l'individuazione e la regolamentazione degli enti culturali sovvenzionati dallo Stato; ed, ancora, la ristrutturazione di manifestazioni quali la Biennale, la Triennale e la Quadriennale; infine, lo sforzo per una migliore riorganizzazione del sistema museale.

Si apre quindi il dibattito.

Interviene il senatore Argan, il quale chiede al ministro Vizzini se non ritenga necessario rendere stabili i finanziamenti per i beni culturali e realizzare altresì una effettiva autonomia scientifica dei musei. Dopo aver dichiarato che non ritiene sufficiente un semplice ritocco della normativa di tutela del 1939, il senatore Argan conclude sottolineando l'importanza di un contributo statale all'Accademia dei Lincei, tenuto conto che il relativo provvedimento già nella passata legislatura era andato molto vicino all'approvazione.

Interviene quindi la senatrice Callari Galli, la quale chiede chiarimenti sugli impegni di spesa che il Ministro ha in animo di far assumere per i beni culturali, anche con riferimento alla loro individuazione e al loro potenziamento, nonché sui collegamenti eventualmente previsti al riguardo col Ministero della pubblica istruzione.

Dopo un intervento del senatore Nocchi, volto a sottolineare l'importanza di un coordinamento tra sistema centrale e Regioni con riferimento ad istituzioni culturali quali biblioteche ed archivi, e inteso, altresì, a ribadire l'esigenza di una nuova legge di tutela, il senatore De Rosa - con riferimento al rapporto tra Ministero ed enti culturali - avanza la proposta di un aumento dello stanziamento complessivo in alternativa alla ventilata riduzione del numero di enti sovvenzionati.

Il ministro Vizzini, riservandosi di dare risposte più puntuali in sede di replica, accenna brevemente alla questione dell'Accademia dei Lincei (in merito alla quale propone l'introduzione di un emendamento nel disegno di legge finanziaria) e ricorda che la programmazione della spesa verrà comunque compiuta successivamente all'approvazione dei disegni di legge di bilancio e finanziaria, in un confronto aperto col Parlamento.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani avverte che l'esame congiunto dei disegni di legge finanziaria e di bilancio nonché delle tabelle nelle parti di competenza della Commissione potrà proseguire domani, giovedì 8 ottobre, in una seduta pomeridiana con l'introduzione dell'estensore del rapporto sulla Pubblica istruzione, senatore Manzini, nonché con l'esposizione del ministro Carraro per la parte relativa allo spettacolo ed allo sport.

La senatrice Alberici richiama l'attenzione sulla necessità di approfondire in modo adeguato la problematica disciplinata dai disegni di legge finanziaria e di bilancio. Lamenta la tardiva acquisizione dei documenti e raccomanda di proseguire la discussione nella prossima settimana, facendo allora ricorso anche ad un intenso ritmo di sedute, per facilitare un sereno seguito dell'esame.

Il presidente Bompiani assicura che l'esame dei documenti finanziari riceverà tutto lo spazio disponibile fino alla conclusione, che dovrà intervenire inderogabilmente entro il 16 ottobre. Assicura infine che una prima docu-

mentazione sarà inviata al più presto a tutti i componenti della Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 8

ottobre, alle ore 16, per il seguito dell'esame dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge finanziaria nelle parti di competenza della Commissione.

La seduta termina alle ore 12,10.

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE (9^a)**

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1987

4^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

CARTA

indi del Vice Presidente

MORA

Intervengono il ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Zarro.

La seduta inizia alle ore 9,55.

IN SEDE CONSULTIVA

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)» (470)

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990» (471)

- Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1988 (Tab. 13)

(Rapporto alla 5^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il presidente Carta riferisce preliminarmente sui tempi di svolgimento della sessione di bilancio sia nelle Commissioni competenti che in Assemblea, in base alle decisioni adottate dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Il senatore Vercesi, nell'illustrare alla Commissione i disegni di legge in titolo, premette di potere, sin d'ora, esprimere un giudizio favorevole a condizione d'una sollecita iniziativa legislativa per la ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e la riforma del credito agrario. Svolge quindi una relazione, la cui prima parte traccia il trend dell'economia internazionale e nazionale ed

illustra la politica fiscale e l'indebitamento della Pubblica amministrazione.

Evidenziati i dati che caratterizzano la crescita del prodotto interno lordo dei sette maggiori paesi industrializzati (permane la fase espansiva e si prevede per l'Italia, per il 1988, una crescita del 2,8 per cento, con un 2 per cento per il settore agricolo) nonchè quelli attinenti al volume del commercio internazionale (il saldo delle transazioni italiane nel 1987 dovrebbe essere negativo per 3.745 miliardi, a fronte di un saldo attivo del 1986 di 560 miliardi; per i prodotti destinati all'alimentazione l'Italia, nel 1986, registra un saldo negativo di 11.405 miliardi), il relatore Vercesi si sofferma sull'andamento del tasso di inflazione dei prezzi al consumo e sul mercato del lavoro, rilevando fra l'altro, a quest'ultimo riguardo, il previsto calo in Italia dell'occupazione dell'1,5 per cento nel settore agricolo, a fine 1987.

Successivamente, egli pone l'accento sulla restrittività che caratterizza la manovra di politica fiscale attuata nei paesi industrializzati e si sofferma a porre in rilievo l'andamento dei conti della finanza pubblica italiana che - come si sottolinea nella relazione previsionale e programmatica - mostra segni di peggioramento, anche se è prevista una riduzione dell'incidenza del fabbisogno di cassa del Tesoro (per il 1988 è previsto l'obiettivo di un fabbisogno di 109 miliardi di lire, pari a quello del 1987).

Svolgendo quindi la seconda parte della relazione, incentrata sulla manovra delle leggi finanziaria e di bilancio per il 1988 e sulla spesa agricola, il relatore Vercesi pone in rilievo l'importanza della manovra di politica fiscale nel conseguimento degli obiettivi di sviluppo produttivo ed occupazionale e passa ad illustrare gli strumenti indicati dalla nuova manovra finanziaria del Governo, rappresentati dal mantenimento del livello attuale di pressione fiscale, dal contenimento delle spese correnti in relazione al tasso programmato di

inflazione, da una crescita delle spese in conto capitale rapportata al tasso di sviluppo del PIL.

Nell'evidenziare poi le innovazioni introdotte, in tale contesto, dal disegno di legge finanziaria attraverso l'articolato e le quattro tabelle (con un incremento finale della spesa ammontante a 17.692 miliardi, da cui scaturisce il livello massimo del saldo netto da finanziare di 171.266 miliardi, e del ricorso al mercato finanziario di 227.549 miliardi), il relatore analizza anzitutto le innovazioni che attraverso gli articoli 9 e 10 vengono introdotte per il settore agricolo. Si tratta di un'autorizzazione al Mediocorsorzio a contrarre prestiti all'estero per 1.500 miliardi e di stanziamenti aggiuntivi per 237 miliardi relativi al 1988 e 20 miliardi per l'89 (per riconversione delle cooperative agricole e dei relativi consorzi; per copertura della quota nazionale di spesa per controlli comunitari; per lo schedario viticolo comunitario; per contributi su interessi per mutui di cooperative zootecniche; per iniziative di ammodernamento e di sviluppo agricolo).

Il relatore Vercesi illustra poi i finanziamenti previsti dalla tabella A in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali, evidenziando, in particolare, gli stanziamenti previsti dalla legge n. 752 del 1986 (ammontanti, per il 1988, a 3.250 miliardi, ripartiti secondo i criteri fissati dalla precitata legge) nonché l'aumento di capitale della RIBS di 30 miliardi.

Per quanto attiene alla tabella D (stanziamenti la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria), il relatore Vercesi evidenzia i finanziamenti previsti per gli interventi dell'A.I.M.A. (1.447 miliardi), per gli aiuti al settore bieticolo-saccarifero (326 miliardi), per l'Istituto di biologia della selvaggina (3 miliardi), per il Fondo di solidarietà nazionale (190 miliardi).

Passando ad illustrare la tabella 13, il relatore - premesso che questa riporta i dati contabili già esaminati in sede di rendiconto 1986 e di assestamento 1987 - sintetizza anzitutto i dati del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste che presenta una previsione di spesa, per competenza, di 1.430 miliardi (466 per partite correnti e 964 per conto capitale) che - in aggiunta ai residui

passivi presuntivamente ammontanti, a fine anno, a 1.786 miliardi - dà una massa spendibile di 3.216 miliardi ed una autorizzazione di cassa di 2.147 miliardi.

Successivamente, espone i dati di bilancio della *ex* Azienda di Stato per le foreste demaniali (sono previste, nel conto di cassa, entrate per 13,6 miliardi e spese per 32,2 miliardi) e della Azienda per l'intervento sul mercato agricolo (sono previste, nel conto di cassa, entrate e spese per 1.168 miliardi).

A questo punto, il relatore Vercesi pone in evidenza le direttive cui il Governo dichiara di ispirare la propria azione, secondo quanto affermato nella nota preliminare che accompagna la tabella 13. Si tratta di una maggiore utilizzazione, da parte delle imprese agricole, di tutte le opportunità offerte dalla legge n. 752 del 1986 e dal regolamento comunitario n. 797 del 1985 sulle strutture agricole. A tale riguardo, il relatore Vercesi pone in evidenza, fra l'altro, il positivo ruolo svolto dalla citata legge n. 752 nel favorire una impostazione razionale e corretta dei rapporti Stato-Regione e fa presente che molte Regioni hanno concentrato le proprie risorse nel raggiungimento degli obiettivi previsti dal citato regolamento comunitario.

Altra direttiva di azione del Governo concerne un più accelerato processo di incorporamento del settore agricolo in un vero e proprio sistema agro-alimentare: al riguardo, aggiunge il relatore Vercesi, sono già in atto iniziative efficaci come quelle concernenti la RIBS e si stanno avviando altre iniziative come quella del «progetto Aquila» del presidente della Coldiretti Lobianco: iniziative che possono confortare sul fatto che ci si dirige verso nuove frontiere dello sviluppo del mondo agricolo.

Avviandosi alla conclusione, il relatore pone in evidenza l'azione del Governo intesa a temperare le clausole di penalizzazione comunitaria per la nostra agricoltura e richiama gli obiettivi indicati nel primo aggiornamento del piano agricolo nazionale.

Conclude accennando ai bilanci consuntivi allegati alla tabella 13, concernenti gli organismi agricoli cui lo Stato contribuisce in via ordinaria e ribadisce il giudizio favorevole sui due disegni di legge.

A questo punto, dopo che il presidente Carta

ha ringraziato il senatore Vercesi per la relazione, si svolge un dibattito sulle modalità secondo cui si dovrà procedere nell'esame dei documenti finanziari, tenuto conto degli altri pressanti impegni della Commissione.

Il senatore Diana, espresso apprezzamento per l'ottima relazione del senatore Vercesi - su cui, egli aggiunge, occorre avere il tempo di riflettere - prospetta l'esigenza che il Ministro riferisca, in sede di esame dei documenti finanziari, sulle iniziative in corso a Bruxelles.

Il senatore Cascia propone che il dibattito sui documenti finanziari sia rinviato alla prossima settimana, anche perchè i Commissari abbiano il tempo di approfondire i punti trattati nella relazione del senatore Vercesi e concorda sulla richiesta del senatore Diana. Dettosi quindi favorevole a proseguire nel pomeriggio o domani mattina l'esame degli altri punti dell'ordine del giorno, ribadisce la richiesta al Governo di non adottare iniziative nel settore bieticolo-saccarifero prima che sia svolto il dibattito sulle sue comunicazioni.

Il senatore Calvi si dice d'accordo sul fatto che si attribuisce la precedenza all'esame dei documenti finanziari, dando ai Commissari il tempo necessario a riflettere sulla relazione del senatore Vercesi.

La senatrice Moltisanti si dice anche essa d'accordo su un rinvio del dibattito sui documenti finanziari alla prossima settimana, per consentire di valutare la relazione testè ascoltata. Ritiene possibile uno slittamento del dibattito sul comparto bieticolo-saccarifero mentre considera urgente ultimare l'esame del decreto-legge sul vino. Concorde anche sulla richiesta di informativa sulle azioni comunitarie.

Seguono interventi del ministro Pandolfi (che si dice disponibile a fornire le richieste informazioni) nonchè del presidente Carta (che riepiloga le posizioni emerse, ed evidenzia, fra l'altro, la necessità di tenere conto delle prefissate scadenze istituzionali e regolamentari sia per quanto attiene l'esame dei documenti finanziari sia per quanto riguarda l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge sul vino).

Il senatore Cascia ribadisce la richiesta di svolgere in settimana il dibattito sul problema bieticolo-saccarifero.

Il senatore Mora, rilevando che sono previsti emendamenti sul decreto-legge sul vino, prospetta l'opportunità che si istituisca per il suo esame una apposita Sottocommissione. Concorde a questo ultimo riguardo il presidente Carta, che ribadisce la priorità da dare all'esame sia dei documenti finanziari che alla conversione del decreto-legge sul vino.

Il ministro Pandolfi rassicura quindi il senatore Cascia che nessuna decisione verrà adottata sul settore bieticolo-saccarifero nel Mezzogiorno continentale prima della conclusione del dibattito in Commissione.

Il senatore Cascia, nel prendere atto delle assicurazioni del Ministro, si dice favorevole a concludere l'esame del citato decreto-legge entro la giornata di domani, svolgendo anche il dibattito sul settore bieticolo-saccarifero.

Il senatore Calvi richiama l'attenzione sugli impegni derivanti anche dalla necessità di partecipare ai lavori di altre Commissioni; si dice favorevole ad utilizzare la giornata di oggi, programmando nel miglior modo possibile i lavori.

Seguono ulteriori ripetuti brevi interventi dei senatori Mora, Cascia, Calvi, Micolini e del presidente Carta.

Il relatore Vercesi propone che sia rinviato a mercoledì prossimo il seguito dell'esame dei documenti finanziari e il dibattito sul settore bieticolo-saccarifero, proseguendo in giornata nell'esame del decreto-legge sul vino e ascoltando le comunicazioni integrative del Ministro: concordano i senatori Perricone, Cascia e Diana.

Il presidente Carta precisa che le informazioni integrative del Ministro sulla politica agricola comune verranno acquisite nell'ambito dell'esame dei documenti finanziari.

Prende quindi la parola il rappresentante del Governo, il quale premette che il fondamentale problema attualmente affrontato in sede comunitaria è quello degli stabilizzatori finanziari, la cui soluzione condiziona il successivo negoziato sui prezzi agricoli.

Poste in evidenza le preoccupazioni sorte a Bruxelles per le condizioni allarmanti del bilancio delle Comunità europee, il ministro Pandolfi ricorda la decisione presa di affrontare nella riunione di Copenaghen prevista per metà dicembre di quest'anno, sotto la presi-

denza danese, la questione della politica agricola comune e della disciplina di bilancio.

Rilevato l'alto livello politico al quale si svolgeranno le predette trattative, nelle quali sarà impegnato il Consiglio europeo, il Ministro riepiloga gli avvenimenti che negli ultimi anni hanno caratterizzato l'evoluzione della spesa agricola, andata oltre i limiti previsti, e pone in rilievo le complicazioni che possono venire, in sede GATT, con il cosiddetto *Uruguay-round*; pone l'accento sull'accresciuto grado di interdipendenza tra i vari paesi; evidenzia l'onere gravante sulle risorse comunitarie con gli importi monetari compensativi; prospetta l'esigenza che si rinegozi la questione dei sostituti di cereali importati a dazio zero (è il caso della soia) e sottolinea come il modello di agricoltura europea sia fondamentalmente basato sull'impresa familiare.

Dopo aver quindi accennato all'attenzione che il recente vertice di Venezia ha dato al settore agricolo, il Ministro fa presente che farà pervenire alla Commissione il documento della CEE sugli stabilizzatori finanziari (che riguardano non solo le spese ma anche le entrate, con particolare riferimento al problema delle materie grasse) richiamando l'attenzione sul carattere di interconnessione fra i predetti grandi temi che si stanno affrontando sul piano comunitario.

Sottolineata infine l'esigenza di accordi interprofessionali anche per il settore cerealicolo (i produttori del comparto, egli aggiunge, sono deboli di fronte alla forza dei *traders* e dei trasformatori), conclude auspicando una maggiore forza contrattuale per tutto il mondo agricolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 370, recante nuove norme in materia di produzione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, nonchè sanzioni per l'inosservanza di regolamenti comunitari in materia agricola» (423)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 30 settembre 1987.

La senatrice Moltisanti rileva in primo luogo che le nuove misure di controllo adottate dal Governo per la prevenzione delle sofisticazioni dei prodotti vitivinicoli generano profondi disagi per i viticoltori i quali, oltre a dover trascurare la propria attività per ottemperare agli obblighi prescritti, sono costretti anche a pagare multe eccessivamente gravose in caso di ritardo o di inadempimento. Ricorda che già nello scorso anno i viticoltori di Ragusa e Siracusa hanno sollevato vive proteste in ordine alle difficoltà di applicazione della nuova normativa, difficoltà poi segnalate in una interrogazione presentata al Ministro dell'agricoltura e delle foreste al fine di ottenere almeno la proroga dei termini di taluni adempimenti.

Ritiene deplorabile che il Governo, dopo un periodo di totale lassismo, interrotto solo dalle drammatiche vicende del «vino al metanolo», abbia successivamente improntato la propria condotta in materia di prevenzione e repressione delle frodi ad una linea di estrema severità.

Posta quindi in rilievo la necessità che il Governo intervenga per fornire migliori servizi e non per creare ulteriori disagi ad una categoria già fortemente penalizzata come quella dei viticoltori, auspica che anche le disposizioni contenute nel decreto in esame vengano modificate al fine di facilitarne la applicazione, tenuto conto che si rischia, altrimenti, di incentivare l'esodo agricolo e di aggravare le contrarietà già manifestate dalle categorie interessate.

Il senatore Lops esprime profonde preoccupazioni per l'inadeguatezza della normativa vigente che pone a carico dei viticoltori gravose incombenze, determinando disagi e difficoltà soprattutto per le piccole aziende contadine.

Pur condividendo le misure dirette a contenere il costo della distillazione, ritiene opportuno segnalare che l'attuazione delle nuove norme incontra notevoli difficoltà le quali, unite agli impedimenti burocratici connessi con la prevenzione delle sofisticazioni, non possono dirsi estranee alla forte riduzione che le esportazioni vinicole hanno registrato nel 1986 e nel primo semestre di quest'anno rispetto al 1985.

Posta in rilievo l'esiguità delle somme che il Governo italiano destina al sostegno promozionale del vino - fortemente pubblicizzate in altri paesi e particolarmente in Francia -, fa

presente che nel Centro-Nord dell'Italia si sta attuando una massiccia produzione di zucchero da uva che sarà probabilmente utilizzato per aumentare la gradazione alcolica dei vini della zona. Tale attività, egli afferma, deve essere sottoposta a penetranti controlli da parte del Governo, in quanto potrebbe pregiudicare gravemente la produzione meridionale di vino, anche alla luce delle misure contenute nel decreto circa l'impiego di sostanze zuccherine.

Il senatore Calvi rileva che il decreto in esame è volto a introdurre dei correttivi di fondo nella normativa sul settore vitivinicolo che, in assenza di una legge-quadro, si presenta assolutamente insufficiente al fine di avviare il superamento della crisi che investe la viticoltura.

Dopo aver sottolineato la necessità di razionalizzare la produzione vitivinicola anche attraverso la soppressione di talune uve che non trovano sbocco commerciale, fa presente al Governo la necessità che sia potenziato il sistema dei controlli per contenere le sofisticazioni ancora largamente diffuse - e la necessità di garantire altresì una politica che privilegi la qualità a scapito della quantità, quale strumento per consentire il riequilibrio economico della singola azienda e del settore nel suo complesso.

Ritiene apprezzabile che il decreto abbia scelto una linea che pone il sistema legislativo italiano all'avanguardia rispetto alla normativa comunitaria, limitando l'impegno delle sostanze zuccherine alle situazioni di comprovate avversità stagionali.

Dopo aver ricordato che il decreto ha anche il merito di disciplinare la produzione di bevande «di fantasia» elevando la percentuale di vino presente, auspica il raggiungimento di un largo consenso sui correttivi introdotti dal provvedimento.

Il sottosegretario Zarro fa presente che il Ministero ha già attivato una vasta campagna di produzione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli anche per fronteggiare le conseguenze negative dell'incidente di Chernobyl. Dichiarata la propria disponibilità ad accogliere suggerimenti in merito ai problemi segnalati dal senatore Lops, fa presente che anche l'efficienza degli uffici antisofisticazioni ha già registrato notevoli progressi, mentre segnala altresì le necessità che si concedano

alle categorie professionali interessate miglioramenti retributivi.

Il presidente Mora propone che venga costituita una Sottocommissione per l'esame preliminare del disegno di legge n. 423.

La Commissione concorda.

Il presidente Mora avverte che fanno parte della predetta Sottocommissione i senatori Bissi, Calvi, Lops, Margheriti, Micolini, Moltisanti, Mora, Ossicini, Perricone, Rubner, Strik Lievers e Zangara.

CONVOCAZIONE DI SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente Mora avverte che la Sottocommissione per l'esame preliminare del disegno di legge n. 423 è convocata per oggi pomeriggio, alle ore 17.

MODIFICA DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mora avverte che la seduta pomeridiana della Commissione avrà inizio alle ore 18,30, anziché alle ore 17.

La seduta termina alle ore 12,35.

5ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

CARTA

Interviene il ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi.

La seduta inizia alle ore 19,15.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 370, recante nuove norme in materia di produzione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, nonché sanzioni per l'inosservanza di regolamenti comunitari in materia agricola» (423)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Carta avverte che la Sottocommissione ha concordato il testo degli emenda-

menti riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Il relatore Mora fa presente che il testo del decreto è stato riformulato con alcune modifiche volte a garantirne una migliore attuazione, e con altre, più incisive, riguardanti principalmente gli articoli 4 e 5, le cui disposizioni risultano ora migliorate per quel che concerne l'adeguamento delle sanzioni alle fattispecie di reato e l'uniformità delle sanzioni amministrative attinenti alle violazioni meno rilevanti.

Dopo aver ricordato che, su proposta del senatore Margheriti, il Governo ha preannunciato che presenterà in Assemblea degli emendamenti volti a puntualizzare il regime sanzionatorio per quel che riguarda le violazioni dell'articolo 1, le violazioni plurime e quelle minori, sottolinea che le disposizioni contenute nell'articolo 6 sembrano rispondere a criteri di equità, estendendo al personale dirigenziale dell'AIMA la normativa contrattuale vigente.

Il relatore Mora dà infine atto al Governo di aver contribuito a porre in essere un assetto normativo organico e coerente nelle materie di propria competenza, tenuto conto che il ministro Pandolfi ha comunicato di aver predisposto anche un testo unico coordinato dei regolamenti comunitari e delle leggi italiane.

Il senatore Calvi ringrazia il ministro Pandolfi per il costante mantenimento di uno

stretto rapporto di collaborazione con la Commissione e per l'attuazione di interventi significativi nel settore della vitivinicoltura.

Il senatore Margheriti fa presente che manterrà gli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2 e, dopo aver ribadito al Ministro la necessità di risolvere i problemi del personale dell'Ispettorato centrale per la repressione delle frodi, ricorda che il Gruppo comunista è favorevole agli articoli 1, 2 e 3, si astiene sugli articoli 4 e 5 ed è contrario all'articolo 6.

Il ministro Pandolfi prende atto che le modifiche apportate al testo rivestono carattere migliorativo e conferma l'impegno del Governo a modificare la normativa contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 930 del 1963, nonché a risolvere, attraverso la contrattazione sindacale, i problemi del personale dell'Ispettorato centrale per le repressioni delle frodi segnalati dal senatore Margheriti.

Il presidente Carta fa infine presente che la Commissione prende atto del testo predisposto dalla Sottocommissione e conviene sulla opportunità di trasmettere lo stesso testo alla Commissione giustizia per l'acquisizione di parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,30.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCLEDÌ 7 OTTOBRE 1987

3ª Seduta*Presidenza del Presidente*

ZITO

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE CONSULTIVA

«**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988)**» (470)

«**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990**» (470)

- Stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1988 (Tab. 19)

(Rapporto alla 5ª Commissione) (Esame e rinvio)

Il presidente Zito, data l'indisponibilità del rappresentante del Governo, propone che si sospenda la seduta per riprenderla nel pomeriggio. Concorda la Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 9,40, è ripresa alle ore 16,35.

Riferisce alla Commissione il senatore Melotto, iniziando a prendere in considerazione il disegno di legge finanziaria.

Egli osserva, innanzitutto, come tale provvedimento presenti connotazioni profondamente diverse rispetto a quelle della legge finanziaria 1987, non configurandosi più come provvedimento di orientamento e quantificazione di spesa, ma contenendo prevalentemente disposizioni di merito, il cui inserimento è da taluni ritenuto improprio. Il relatore fa presente che nella relazione di accompagnamento tale im-

postazione è motivata con le condizioni di difficoltà economico-finanziarie che inducono ad anticipare in sede di legge finanziaria una serie di misure finalizzate al contenimento della spesa sanitaria, nel quadro di una manovra complessiva che sul piano istituzionale prevede la riforma delle USL, l'istituzione del ruolo medico, la definizione delle incompatibilità professionali e la modifica del sistema contabile delle USL.

Sul piano strutturale, la suddetta manovra tende a realizzare, attraverso il piano decennale di investimenti: il riequilibrio territoriale nelle dotazioni strumentali; la sostituzione del 20 per cento dei posti letto a più elevato degrado; la ristrutturazione del 30 per cento dei posti letto che presentano carenze; il mantenimento in efficienza del 50 per cento dei rimanenti posti-letto; la costruzione dei poliambulatori mancanti; la costruzione di 140 mila residenze per anziani; l'informatizzazione gestionale delle USL; il potenziamento delle strutture per la prevenzione.

Sul piano organizzativo, prosegue il senatore Melotto, si intende procedere: alla soppressione di 36.000 posti-letto inutilizzati e alla adozione di nuove regole per i ricoveri; alla definizione di *standards* relativamente al rapporto personale posti-letto; alla adozione della lettura automatica per le prescrizioni come strumento di controllo dell'assistenza extraospedaliera; alla adozione della tecnica basata sulle schede nosologiche di dimissione per il controllo della produttività comparata dell'attività ospedaliera; all'attivazione delle commissioni professionali per la verifica e la revisione della qualità tecnico-scientifica dell'assistenza intra ed extraospedaliera.

Sul piano assistenziale si intende perseguire il contenimento dei consumi nell'assistenza specialistica, farmaceutica, di beni e servizi, nonché il contenimento della durata della degenza ospedaliera e degli abusi in materia di esenzioni dai *tickets*.

A tutti questi obiettivi, tranne che a quelli

concernenti il piano istituzionale, osserva il senatore Melotto, le norme del provvedimento finanziario intendono essere finalizzate.

Il relatore, quindi, espone taluni dati relativi ai flussi finanziari ed alla composizione del Fondo sanitario nazionale negli ultimi anni, osservando come si sia passati da una spesa sanitaria pari, nel 1981, al 5,45 per cento del PIL ad una spesa, nel 1986, pari al 5,29 per cento del PIL, essendo, tuttavia, nel frattempo intercorsa, nel 1982, la rivalutazione ISTAT del PIL.

Altri dati il senatore Melotto fornisce circa l'incidenza delle contribuzioni, all'incirca attorno al 65 per cento, rispetto al finanziamento del Fondo sanitario nazionale.

Per il 1987 le entrate da contribuzioni dovrebbero essere nel complesso 35.958 miliardi e il disavanzo dovrebbe aggirarsi attorno ai 4.700 miliardi. Di tale situazione, continua il relatore, tiene conto la manovra finanziaria quadriennale perseguita dal Governo che, mantenendo per il quadriennio invariato il finanziamento a 53.500 miliardi, depurato dall'inflazione, fatto salvo il finanziamento del ripiano dei debiti per gli anni 1985, 1986, 1987, conta, con le misure di contenimento, di diluire il disavanzo residuo fino ad azzerarlo nel 1991.

Il relatore Melotto illustra, quindi, altri dati relativi alle esenzioni dai *tickets*, alla spesa sanitaria per abitante, regione per regione, alla mobilità ospedaliera interregionale, alla spesa farmaceutica regione per regione, alla spesa per la specialistica convenzionata esterna e per quella ospedaliera. In proposito, osserva come i dati evidenzino forti differenze tra regione e regione.

Passa quindi all'esame dettagliato degli articoli 12, 13, 14 e 15 del disegno di legge finanziaria, concernenti la materia sanitaria.

Quanto all'articolo 12, rileva che le misure tese alla riduzione dei posti-letto ed alla rideterminazione delle piante organiche configurano un accentramento nelle mani del Ministero sulla base della convinzione che per operare una ristrutturazione di questo tipo è necessario un potere che prescinda dalla territorialità.

In relatore, poi, al comma 6 dello stesso articolo 12, concernente il divieto alle unità

sanitarie locali di procedere alle assunzioni di personale a seguito della riduzione dell'orario di lavoro stabilita nel recente contratto, chiede chiarimenti al rappresentante del Governo circa il rapporto tra questo tipo di misura e quella riguardante analogamente il divieto di assunzioni, previsto nel comma 1 dell'articolo 18.

Rilevata l'importanza dei commi 7, 8 e 9 del medesimo articolo 12, passa al successivo articolo 13, considerato notevolmente innovativo, invitando a riflettere sia sulla disposizione di cui al comma 1, secondo cui per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio non può essere superato annualmente di oltre il 5 per cento il limite delle prestazioni erogate a ciascun convenzionato nell'anno 1986, sia la disposizione, di cui al comma 2, che allarga la capacità di convenzionamento alle società di capitali.

Ritiene macchinose le disposizioni del comma 3, di non facile gestione quelle del comma 4 e superflue quelle del comma 8 dello stesso articolo 13, in quanto già contenute nella legge n. 595 del 1985.

Le disposizioni dell'articolo 14, poi, a suo avviso, consentono un accentramento ministeriale eccessivo.

Il relatore Melotto conclude affermando che, in presenza di un incremento della spesa, di sprechi e di inefficienze diffusi, ed in assenza di una norma di saldatura di responsabilità tra le entrate e le spese, occorre un chiaro disegno istituzionale per fornire la necessaria elasticità all'intero sistema.

Il relatore Melotto riferisce poi sulla tabella 19 del disegno di legge concernente il bilancio, relativa allo stato di previsione del Ministero della sanità. Rispetto al 1987 il preventivo di cassa dovrebbe salire da 690 ad 847 miliardi, mentre per la competenza dovrebbe passare da 749 ad 831 miliardi circa. I residui passivi, originariamente previsti in 128 miliardi, secondo le previsioni assestate dovrebbero ammontare a 267 miliardi; per il 1988 sono previsti in 88 miliardi. Le spese relative al personale - prosegue il relatore Melotto - sono previste in 203 miliardi e 694 milioni rispetto ad un complesso di spese correnti di 828 miliardi circa, attestandosi quindi su una

percentuale del 25 per cento, analoga a quella del 1987. Non vi sono state variazioni significative nella quantità di personale addetto al Ministero, passato da 2.252 a 2.195 unità, rispetto ad una capienza di organico di circa 3.400; si deve ritenere pertanto che finora la proroga di blocco delle assunzioni disposta con le precedenti leggi finanziarie abbia trovato piena applicazione presso il Ministero della sanità.

Sempre nell'ambito della spesa corrente, spicca lo stanziamento complessivo di 390 miliardi per l'acquisto di beni e servizi, che vede un aumento di 104 miliardi circa rispetto al preventivo per il 1987; tale incremento deriva essenzialmente dallo stanziamento di 100 miliardi per l'attuazione di programmi e di interventi relativi alla lotta all'AIDS; da segnalare anche l'incremento delle spese relative alla propaganda ed all'educazione sanitaria, nonché all'educazione alimentare e lo stanziamento di 10 miliardi per la realizzazione del tirocinio pratico e per la formazione specifica in medicina generale. Il relatore Melotto fa presente a tal riguardo che lo stanziamento riguardante la formazione dei medici specialistici contenuto nel fondo globale di parte corrente inserito nella tabella B della legge finanziaria per il 1987, è stato invece depennato nel provvedimento finanziario relativo al 1988, rendendo quindi notevolmente più difficile l'iter di un'eventuale nuova iniziativa legislativa a tal riguardo.

Il relatore Melotto passa quindi ad illustrare gli stanziamenti relativi al Servizio centrale della programmazione sanitaria nell'ambito dei quali assoluta prevalenza quantitativa ha il capitolo relativo alle spese per il sistema informativo sanitario. Lo stanziamento complessivo è di 66 miliardi per la competenza e di circa 91 per la cassa.

Significativa è altresì l'istituzione di una nuova rubrica relativa al Servizio ispettivo centrale comprendente tre nuovi capitoli di spesa: tale iniziativa può far prefigurare un potenziamento del Servizio ispettivo stesso in futuro, anche in relazione ai nuovi compiti che la legge finanziaria attribuisce al Ministero.

Gli stanziamenti relativi all'attuazione del Servizio sanitario nazionale sono tuttora in assoluta prevalenza destinati al rimborso spese

per assistenza sanitaria all'estero, che tuttavia continua a vedere una contrazione del relativo stanziamento anche se a ritmo ridotto.

Il relatore Melotto illustra poi gli stanziamenti relativi all'Istituto superiore di sanità per il quale le spese per la ricerca scientifica sono previste in 7 miliardi contro i 6,5 del 1987, mentre è stato istituito un nuovo capitolo con uno stanziamento specifico di 4 miliardi per l'attuazione di un programma cooperativo italo-americano per la lotta contro i tumori. Per quanto riguarda l'ISPESL, è da segnalare la forte incidenza dei residui passivi sul capitolo di spesa riguardante la ricerca scientifica e l'assoluta prevalenza della spesa riguardante il personale che incide nella misura dell'82,2 per cento sul complesso degli stanziamenti riguardanti l'Istituto.

Il relatore Melotto svolge quindi alcune brevi considerazioni generali sulla Tabella 19, rilevando innanzitutto che i rendiconti degli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria non sono stati allegati alla tabella nonostante una precisa disposizione dell'articolo 19 della legge n. 468 del 1978.

Il relatore chiede quindi alla rappresentante del Governo una illustrazione dettagliata della situazione degli asili nido che dovrebbe variare molto da regione a regione. Si chiede quindi cosa si intenda fare per la Croce Rossa Italiana, data la necessità di chiarire i compiti attraverso una specifica normativa non ancora emanata nonostante fosse prescritta dalla legge di riforma sanitaria del 1978.

Dopo aver criticato la dispersione degli stanziamenti per studi e ricerche in un eccessivo numero di capitoli di spesa, il relatore Melotto sollecita infine la riforma del Ministero della sanità, resa ora più urgente dai nuovi compiti che con il disegno di legge finanziaria si intendono affidare al Ministero stesso.

Il presidente Zito ringrazia quindi il relatore Melotto per l'ampia e puntuale relazione svolta.

Seguono alcuni interventi per la proposizione di quesiti al relatore.

Il senatore Gualtieri fa presente che la legge n. 595 del 1985 affida al Piano sanitario nazionale la determinazione di obiettivi e programmi in vista di una ristrutturazione del sistema ospedaliero, mentre invece con la

legge finanziaria per il 1988 si intende stravolgere il contenuto della legge n. 595 che è stata emanata a seguito di un complesso e proficuo lavoro parlamentare. Critica quindi la mancanza di una istituzione specifica che sia al centro del sistema sanitario e fa presente che per questi motivi la legge finanziaria sembra voler introdurre modifiche surrettizie ed occasionali ad un sistema normativo criticabile ma pur sempre consolidato, esulando chiaramente dai suoi contenuti propri.

Il presidente Zito rileva la necessità di un rinvio dell'apertura di un dibattito anche in considerazione della complessità della materia.

Il senatore Bompiani rileva che gli stanziamenti relativi alla riforma della formazione medica specialistica sono stati eliminati dal fondo globale di parte corrente; pur non volendo contestare la regolarità formale di tale operazione, egli esprime stupore per una

iniziativa che comporterà quanto meno un notevole rinvio nella soluzione di un problema urgente che vede l'Italia già inadempiente rispetto a precisi obblighi comunitari.

Il senatore Azzaretti chiede al relatore chiarimenti in merito ad un eventuale superamento definitivo del criterio della spesa storica nella allocazione del fondo sanitario nazionale alle Regioni. Chiede altresì se nei documenti in esame non vi siano indicazioni tendenti a stabilire criteri compensativi nella allocazione del fondo anche a livello di USL.

Il relatore Melotto fa presente che il superamento del criterio della spesa storica è già previsto ma esso potrà avvenire solo fra alcuni anni; in ogni caso i due problemi sollevati dal senatore Azzaretti non sono assolutamente trattati nei documenti in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1987

Presidenza del Presidente provvisorio
ANIASI
indi del Presidente
BORRI

La seduta inizia alle ore 18,20.

COSTITUZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente provvisorio Aniasi comunica che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del Regolamento della Commissione, la stam-

pa ed il pubblico sono autorizzati a seguire i lavori della odierna seduta attraverso l'apposito impianto televisivo a circuito chiuso.

Segue un breve intervento del senatore Pollice.

Dopo le votazioni ed il successivo computo dei voti risultano eletti: Presidente il deputato Borri; Vicepresidenti il deputato Intini ed il senatore Macaluso; Segretari il senatore Gualtieri ed il deputato Masina.

Il presidente Borri, rivolto il proprio ringraziamento ai colleghi per la fiducia accordatagli, ritiene opportuno riunire nella giornata odierna l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi.

Dopo brevi interventi dei deputati Servello e Stanzani Ghedini e del senatore Pollice la Commissione accoglie la proposte del Presidente.

La seduta termina alle ore 19,20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1987

4^a Seduta

Presidenza del senatore
GUZZETTI

Intervengono il sottosegretario di Stato per la difesa Gorgoni ed il sottosegretario di Stato per la giustizia Castiglione.

La seduta inizia alle ore 9,20.

«Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 388, recante norme in materia di copertura finanziaria delle spese relative alle operazioni di tutela del naviglio di bandiera e allo sminamento delle acque del Golfo Persico» (448)
(Parere alla 4^a Commissione)

Su proposta del senatore Guzzetti, la Sottocommissione esprime parere favorevole, per quanto di competenza.

«Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 386, recante adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alla possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino, nonché interventi urgenti in materia di gestione finanziaria degli enti portuali» (445)
(Parere alla 8^a Commissione) (Rinvio)

Su proposta del senatore Bissi, che fa presente che il Ministro della marina mercantile ha chiesto una pausa di riflessione per valutare l'eventualità di predisporre talune modifiche al testo del decreto, il seguito dell'esame è rinviato.

«Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987» (444)
(Parere alla 13^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore Bissi.

Il senatore Taramelli rileva, in primo luogo, che il decreto appare criticabile in quanto non individua nella Regione Lombardia l'ente gestore degli interventi di ricostruzione previsti - accanto agli interventi urgenti di competenza della Protezione civile - per le aree colpite dalle avversità atmosferiche della scorsa estate; ciò vale in particolare per i commi 4, 5 e 6 dell'articolo 1, mentre anche l'articolo 10 appare criticabile per ciò che riguarda l'istituzione di un comitato interministeriale per la valutazione degli interventi sotto il profilo dell'impatto ambientale, che pure potrebbe configurare una limitazione indebita nei poteri regionali.

Interviene poi il senatore Franchi, che esprime perplessità sulla formulazione del primo comma dell'articolo 8, mentre il relatore ricorda che la Commissione lavoro aveva prospettato taluni dubbi di costituzionalità in riferimento al primo comma dell'articolo 2 in quanto, riconoscendo la qualifica di infortunato del lavoro ai cittadini rimasti invalidi in conseguenza del disastro della Valtellina, si determinerebbe una disparità di trattamento nei confronti di coloro che sono stati vittime di precedenti calamità naturali. Tale obiezione potrebbe essere superata ove venisse meglio specificata la natura provvisoria ed eccezionale di tale disposizione.

La Sottocommissione, in conclusione, accoglie la proposta del senatore Bissi di esprimere

un parere favorevole condizionato all'abrogazione dei commi 4, 5 e 6 dell'articolo 1, con talune osservazioni sul primo comma dell'articolo 2 (tendenti a sottolineare il carattere eccezionale della norma) sugli articoli 8 e 10 (dei quali si suggerisce un maggior approfondimento).

«Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 389, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia, nonché altre disposizioni dirette ad accelerare lo sviluppo delle zone medesime» (449)

(Parere alla 13ª Commissione)

Su proposta del senatore Bissi, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, accogliendo nel contempo l'invito del senatore Taramelli affinché si esorti il Governo a predisporre finalmente un organico provvedimento in materia di calamità naturali.

«Emendamenti relativi al disegno di legge di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'amministrazione della giustizia» (411)

(Parere alla 2ª Commissione)

Riferisce il senatore Mazzola, che invita il rappresentante del Governo a chiarire la *ratio* e la portata degli emendamenti.

Il sottosegretario Castiglione si sofferma, in primo luogo, sull'emendamento n. 4 all'articolo 2, rilevando che esso si rende necessario a causa del pressante bisogno di coprire gli organici dei 253 istituti di pena attualmente in funzione nonché di quelli di prossima attivazione. Ancora più grave è la carenza di vigilatrici che, a causa della farraginosità dei concorsi attualmente *in itinere*, ha reso opportuno l'emendamento aggiuntivo all'articolo 3. Infine con l'emendamento n. 6 all'articolo 4 si è intesa offrire una gratificazione almeno economica alla categoria dei direttori degli istituti di pena, priva di qualsiasi possibilità di sviluppo della carriera.

Prende la parola il senatore Taramelli che, dopo aver formulato talune osservazioni sull'entità delle assunzioni previste dall'emenda-

mento n. 4, esprime le sue perplessità sul costume di favorire l'automatismo delle carriere attraverso deroghe a norme di carattere generale, di volta in volta disposte a favore di determinate categorie.

Il senatore Franchi, poi, avanza dubbi sul comma aggiuntivo dell'articolo 3, in quanto nel consentire l'assunzione in ruolo delle vigilatrici che abbiano prestato servizio precario per almeno 180 giorni si violerebbe il principio della parità di trattamento rispetto ad altre categorie di precari, per le quali è stata in passato consentita l'assunzione in ruolo solo ove avessero maturato 210 giorni di servizio, mentre la senatrice Tossi Brutti rileva che tale emendamento presenta gravi problemi di coordinamento con il primo comma dello stesso articolo 3, che verrebbe reso sostanzialmente inoperante.

All'osservazione del senatore Franchi replica il sottosegretario Castiglione, che sottolinea l'impossibilità di coprire i posti vacanti mediante l'assunzione delle sole vigilatrici precarie che abbiano prestato servizio per 210 giorni.

Il senatore Mazzola, infine, propone di raccomandare alla 2ª Commissione un esame approfondito dell'emendamento aggiuntivo all'articolo 3 al fine di elaborare una normativa coerente e certa per la copertura dei posti vacanti nel ruolo delle vigilatrici penitenziarie.

La Sottocommissione, accogliendo la proposta del relatore, esprime parere favorevole per quanto di competenza.

La seduta termina alle ore 10,30.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cinque, ha adottato

le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

446 - «Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia»: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

445 - «Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 386, recante adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alla possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino, nonché interventi urgenti in materia di gestione finanziaria degli enti portuali»: *parere favorevole*.

ISTRUZIONE (7ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bompiani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 13ª Commissione:

444 - «Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, recante dispo-

sizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987»: *parere favorevole*.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1987

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mora, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

446 - «Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, recante copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 150, di attuazione dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della Polizia di Stato ed estensione agli altri Corpi di polizia»: *parere favorevole*;

alla 13ª Commissione:

449 - «Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 389, recante proroga di termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania, della Basilicata e della Puglia, nonché altre disposizioni dirette ad accelerare lo sviluppo delle zone medesime»: *parere favorevole con osservazioni*.

LAVORO (11^a)**Sottocommissione per i pareri****MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1987**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Sartori, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8^a Commissione:

445 - «Conversione in legge del decreto-legge 21 luglio 1987, n. 386, recante adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alla possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino, nonché interventi urgenti in materia di gestione finanziaria degli enti portuali»: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 8 ottobre 1987, ore 9,30

In sede consultiva

Esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerte alla loro formazione:

- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 1-A).
- Stato di previsione del Ministero dell'interio per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 8).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (470).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

Giovedì 8 ottobre 1987, ore 9

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 6).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (470).

DIFESA (4ª)

Giovedì 8 ottobre 1987, ore 10

In sede consultiva

Esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 12).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (470).

BILANCIO (5ª)

Giovedì 8 ottobre 1987, ore 10,30 e 16

In sede referente

Esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1988 e bilancio pluriennale per il triennio 1988-1990 (471).
- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 1).
- Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 4).
- Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 18).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (470).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 8 ottobre 1987, ore 10

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1988 (*limitatamente a quanto di competenza*) (471 - Tab. 1)
- Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 2)
- Stato di previsione del Ministero delle finanze per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 3).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (470).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1987, n. 391, concernente modificazioni dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti e di talune tasse e imposte indirette sugli affari, nonché istituzione di una addizionale straordinaria all'imposta sul valore aggiunto e variazioni della misura di taluni versamenti di acconto ai fini delle imposte sui redditi (461).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 7 ottobre 1987, ore 16

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 7).
 - Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1988 (*per la parte relativa allo spettacolo e allo sport*) (471 - Tab. 20).
 - Previsioni di spesa per la ricerca scientifica per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. varie).
 - Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 21).
 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (470).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 8 ottobre 1987, ore 15

In sede consultiva

Esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 17).
- Stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 11).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (470).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 8 ottobre 1987, ore 10 e 16

In sede consultiva

Esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente la loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 14).
- Stato di previsione del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 16).
- Stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1988 (*per la parte relativa al turismo*) (471 - Tab. 20).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (470).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 8 ottobre 1987, ore 11

In sede consultiva

Esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 15).

- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (470).

TERRITORIO, AMBIENTE BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 8 ottobre 1987, ore 9,30 e 16,30

In sede consultiva

Esame congiunto dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge inerente alla loro formazione:

- Stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1988 (471 - Tab. 22).
- Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1988 (*limitatamente a quanto di competenza*) (471 - Tab. 1-A).
- Stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1988 (*limitatamente a quanto di competenza*) (471 - Tab. 9).
- Stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1988 (*limitatamente a quanto di competenza*) (471 - Tab. 13).
- Stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1988 (*limitatamente a quanto di competenza*) (471 - Tab. 17).
- Stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali per l'anno finanziario 1988 (*limitatamente a quanto di competenza*) (471 - Tab. 21).
- Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (470).